

INDICE

PRIMO RAPPORTO SULL'ECONOMIA DEL MARE DEL LAZIO	5
1 L'INQUADRAMENTO CONCETTUALE ALLA BASE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO	10
2 IL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELL'ECONOMIA DEL MARE DEL LAZIO	19
<i>Caratteristiche e localizzazione delle imprese dell'economia del mare in Italia e nel Lazio</i>	<i>19</i>
<i>La dinamica imprenditoriale in Italia e nel Lazio</i>	<i>30</i>
3 IL RUOLO ECONOMICO: VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE NEL LAZIO	33
<i>La capacità produttiva e l'occupazione in Italia e nel Lazio.....</i>	<i>33</i>
4 LA CAPACITÀ DI ATTIVAZIONE SUL RESTO DELL'ECONOMIA	39
5 IL COMMERCIO ESTERO VIA MARE E IL POSIZIONAMENTO DELLA FILIERA DEL LAZIO.....	45
<i>La competitività internazionale dei settori dell'economia del mare in Italia e nel Lazio</i>	<i>48</i>
FOCUS: ANALISI DI MERCATO SUL SETTORE ITTICO	52
FOCUS: L'IMPATTO ECONOMICO DEL TURISMO BALNEARE	56
ALLEGATO STATISTICO	61



Primo Rapporto sull'Economia del Mare del Lazio

Premessa



La forza incantatrice del mare ha vinto ancora una volta esprimendo tutta la sua vivacità nella Prima Giornata Nazionale sull'Economia del Mare, tenutasi a Gaeta nell'ambito della ottava edizione dell'evento Yacht Med Festival.

Ha fatto incontrare una qualificata pluralità di soggetti portatori di saperi e competenze anche diversificate tra loro, ma tutte orientate ad uno specifico obiettivo: confrontarsi su proposte di iniziative, interventi ed attività da realizzare per poter finalmente attuare un modello di sviluppo intelligente, sostenibile ed inclusivo, attivando ogni possibile sinergia per raggiungere il risultato.

Ha unito aree geograficamente distanti ma accomunate dalla sensibilità verso l'affermazione di politiche marittime integrate portatrici di linee strategiche, piani di investimento ed azioni di promozione in grado di eliminare tutte le barriere tecniche e pratiche che da troppo tempo ostacolano l'affermazione di efficaci processi di razionalizzazione di rete capaci di offrire un concreto sostegno al territorio.

Ha suscitato dibattiti e riflessioni appassionante, quali necessarie pre-condizioni per la formulazione delle proposte presentate al termine dei lavori, rimuovendo quell'apatia tipica dei convegni stereotipati e tradizionali che si basano su schemi paludati, fissi ed immutabili ed enunciano astruse teorie lontane anni luce da ogni pragmatismo ed applicabilità.

Il documento ispiratore dei discorsi e delle considerazioni che hanno animato la Giornata, al fine di favorire l'interazione della specificità degli interventi in un ancor più ampio ed efficace approccio nazionale, è stato il "Quarto Rapporto sull'Economia del Mare" che ha fornito con oggettiva percezione una puntuale descrizione del valore espresso dalla Risorsa Blu. Una ricchezza che si alimenta grazie alla costante crescita qualitativa e quantitativa delle filiere collegate a vario titolo all'Economia del Mare e che nel tempo, attraverso attente azioni strategiche e rigorosi piani di investimento, ha consentito un recupero di competitività del sistema imprenditoriale coinvolto attraverso processi produttivi innovativi.

Ciascuno dei partecipanti, ripensando la propria attività di programmazione territoriale in termini di aggregazione, cooperazione e coordinamento, si è fatto portatore di proposte concrete che fanno da bussola ai bisogni reali ed effettivi del Sistema Mare e di tutte le sue componenti collegate. Richieste mirate ad aggredire i problemi e ad affrontare l'emergenza e che possono rappresentare, se tradotte in processi operativi innovativi, il volano per l'attrazione di un progresso economico comune e di flussi di investimento in grado di portare sviluppo e ricchezza.

Vi invito ad addentrarvi nella lettura degli atti di questa memorabile giornata che ci ha regalato un raro esempio di governance di respiro nazionale, costruito nel tempo tra soggetti pubblici e privati legati da una comunanza di intenti, con l'obiettivo di una adeguata valorizzazione del patrimonio ancora in parte inespresso della Risorsa Blu. Il racconto del contributo dei presenti si declina in visioni, percorsi e proposte costruite con passione che invocano misure urgenti in tema di semplificazione, formazione, sicurezza, ricerca ed innovazione, ipertrofia burocratica, piani regolatori del mare, riforma del demanio marittimo, certificazione, sostenibilità e integrazione a livello sociale, economico e politico.

Non una lista di lamentele, dunque, ma un'analisi puntuale delle parti di identità del territorio che possono diventare opportunità di sviluppo e che ogni realtà coinvolta ben conosce. Non un inutile confronto su slogan populistici ed allarmisti ma l'individuazione di strumenti significativi ed imprescindibili per combattere la generale arretratezza, l'opacità e l'assenza di vedute che attualmente penalizzano gli imprenditori ed incidono negativamente sui meccanismi di mercato.

Uno sforzo concreto e pregevole che riconosce il sistema territoriale come luogo di produzione di valore a patto che si cambi paradigma e ci si orienti nella direzione di un deciso e necessario rafforzamento della genuina politica del fare, capace di accorciare i tempi dei processi decisionali e semplificare il numero degli strumenti chiamati a determinare le direzioni dello sviluppo.

Occorre, in sostanza, la capacità di trasformare in progetti e programmi concreti un documento di lavoro che indica con chiarezza e decisione priorità e traguardi, in un quadro generale di rifiuto delle istanze e degli interessi parcellizzati ed in nome di una visione strategica complessiva che non perda mai di vista il perseguimento del benessere della collettività.

Occorre, dopo il coraggio delle scelte, l'efficienza e la prontezza delle risposte.

Vincenzo Zottola

Presidente Unioncamere Lazio

Introduzione



La forza produttiva della Blue Economy, raccontata nel “Quarto rapporto sull’Economia del Mare”, trova fondamento nell’oggettività e nell’assolutezza dei suoi numeri: 181 mila imprese nel 2014, pari al 3% del totale imprenditoriale nazionale, di cui oltre 31 mila nel Lazio; 124,9 miliardi di ricchezza prodotta, direttamente ed indirettamente dall’economia del mare, l’8,6% dell’economia complessiva del Paese, ed oltre 18 miliardi nel solo Lazio; quasi 800 mila occupati, 116 mila nel Lazio, con un aumento del 4% negli ultimi cinque anni (30 mila unità), mentre le restanti componenti del sistema economico hanno registrato una flessione del -2,5%.

Numeri che testimoniano significativi mutamenti produttivi e che traducono l’impatto del mare, e delle filiere riconducibili all’economia del mare, sul tessuto connettivo economico nazionale e sull’occupazione. Non riconoscerne la valenza e la concretezza rappresenterebbe un pericoloso arretramento delle politiche di sviluppo attive sul territorio. Tanto più se si considera la capacità moltiplicativa della Risorsa Blu: per ogni euro prodotto direttamente, riesce ad attivarne altri 1,9 sul resto dell’economia arrivando nel 2014 a costituire una filiera, tra produzione diretta ed indiretta, di 125 miliardi di euro di valore aggiunto, pari circa il 10% del totale nazionale.

Come sostenere questa presa di coscienza sull’importanza della risorsa mare, essenziale per proporre nuove prospettive e paradigmi economici innovativi, se non ripensando in forma condivisa un modello di governance policentrica e collaborativa che sia espressione di una nuova ottica di servizio al mondo delle imprese? E come non considerare vitale, in questo orientamento programmatico ed innovativo, anche l’apporto del sistema camerale quale ideale terreno di sintesi degli interessi e dei bisogni reali del sistema imprenditoriale?

I primi risultati ottenuti dalle progettualità individuate, che hanno messo insieme forze e competenze a vari livelli in nome di una crescita e di un benessere diffuso, passano attraverso la messa a regime del Registro Imprese sulla Pesca, in collaborazione con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, la certificazione dei porti turistici e la riqualificazione della filiera della nautica.

Primi risultati, questi, di obiettivi e sfide ancora più ambiziose, come il tema dell’alimentazione, pensando al mare come strumento fornitore di cibo, la questione dei trasporti, con riferimento all’interoperabilità tra enti legati al mondo dell’economia del mare, o lo sviluppo del turismo nautico, anche attraverso la gestione e la tutela del territorio.

Questioni su cui il sistema camerale può dare contributi originali in termini di studio dei dati economici, di semplificazione amministrativa, di qualificazione delle imprese e formazione delle competenze; ma anche nelle relazioni e nel processo decisionale con gli attori locali, rappresentando quel punto di riferimento in cui possano incontrarsi e convergere gli interessi economici e sociali.

E' nostro intendimento continuare la messa in valore di un patrimonio capace di generare nuove risorse a medio e lungo termine coinvolgendo trasversalmente tutti i saperi e le competenze. Perché l'economia del Mare è un efficace e potente vettore di crescita. Una doverosa promessa di futuro che dobbiamo onorare proponendo un'offerta di interventi ed investimenti su cui grava l'urgente necessità di progettare e consolidare percorsi di crescita basati sull'integrazione dei vari sistemi di produzione.

Ivan Lo Bello

Presidente Unioncamere



1 L'inquadratura concettuale alla base delle politiche di sviluppo

Principale risorsa della terra, l'acqua rappresenta il più evidente e simbolico segno di vita. Una risorsa che trova la sua massima espansione nei mari e negli oceani, dalla cui grandiosità proprio gli uomini hanno sempre tratto la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una fonte inesauribile di ricchezza. Come la storia insegna, è grazie anche al mare che il continente europeo è riuscito non solo a sviluppare la propria attività economica potendo sfruttare le vie marittime grazie ai suoi diversi migliaia di chilometri costieri, ma anche ad espandersi in termini di conquiste, conoscenza di nuove terre e culture.

Il mare è sempre stato una delle più grandi sfide dell'uomo, spazio da conquistare e nel contempo risorsa inesauribile, un mondo che ha attirato i suoi sforzi nella ricerca di andare oltre, guidato dalla consapevolezza delle immense potenzialità che gli avrebbe potuto offrire. Dalla risorsa mare l'uomo ricava costantemente alimenti, materie prime e, potenzialmente anche energia sfruttando la forza delle correnti, delle onde, delle maree, delle correnti di marea oltre al gradiente termico tra superficie e fondali.

Così, il mare, presentandosi come un'importante leva sulla quale fondare parte dello sviluppo economico, stimola un attento studio su tutte quelle attività che sono il frutto, o possono trovare giovamento, dalla presenza di questa risorsa.

La blue economy non può non essere osservata se non come la dimensione marittima della strategia di Europa 2020. Una strategia ormai consolidata e condivisa che, in una fase come quella attuale di crisi e di ridefinizione dei pattern, punta a rilanciare un nuovo modello basato su un'economia intelligente, sostenibile e solidale. La crescita blu rappresenta, dunque, quella scia da seguire e percorrere nella consapevolezza che il mare e le coste sono una risorsa limitata, pur rappresentando un importante motore di sviluppo per il nostro Paese.

Nelle valutazioni economiche di un Paese, spesso non si tiene in considerazione il fatto che gran parte del sistema produttivo dipende dalla natura, dai suoi prodotti e risorse, dalle sue bellezze, e così via. In questo il mare, una delle espressioni più intense e vaste della natura, rappresenta un fattore strategico per molte attività economiche, perché la forza dell'elemento marino non è rintracciabile solo nel paesaggio, ma è fortemente incardinata nell'economia, nella storia e nelle culture locali, influenzando la vita delle comunità coinvolte.

Ciò vale tanto più se si pensa all'Italia, un Paese posizionato al centro del Mediterraneo, che vanta 7.500 km di coste, con 15 regioni e oltre 600 comuni bagnati dal mare (circa 20 milioni di abitanti); l'Italia è lo Stato europeo con il maggior numero di spiagge, più di 5 mila siti di balneazione sui 13 mila europei (il Paese rappresenta il 35,8% di tutte le coste balneabili del continente europeo), seguita da Francia, con 2 mila siti, Spagna, con 1910, e Grecia con 1273.

L'Unione Europea dispone di una linea costiera pari a 68 mila km, 3 volte più lunga di quella degli Stati Uniti e pari quasi al doppio di quella della Russia; oltre la metà della popolazione europea vive a meno di 50 km dal mare e maggiormente concentrata nelle aree urbane costiere, dove il 14 % del totale vive addirittura entro 500 metri dalla costa (i beni economici presenti sulla costa hanno un valore stimato compreso tra i 500 ed i 1000 miliardi di euro).

Proprio da questa consapevolezza la **Camera di Commercio di Latina** ed il Sistema camerale portano avanti, ormai da vari anni, studi per la valorizzazione della filiera del mare nel suo insieme e nelle sue singole componenti. Un impegno dal quale si producono le migliori informazioni quantitative che possano favorire il disegno delle più efficaci linee strategiche per lo sviluppo, a breve, quanto a medio e a lungo termine, di questo importante segmento produttivo formato da tutte quelle attività che, per il loro diretto collegamento con il mare, rappresentano il volto "blu" dell'economia, da cui nasce il termine "economia del mare" o blue economy.

Oggi, alla Camera di Commercio di Latina ed alla sua Azienda Speciale, appositamente costituita per la definizione di politiche integrate di sviluppo nazionale e regionale dell'economia del mare, viene riconosciuto il ruolo di guida per la messa a sistema di progetti e percorsi strategici, definiti, di concerto con Regione Lazio, Unioncamere nazionale e Lazio, Regio Prima per il Sistema Camerale laziale e campano, Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Istituto Nautico G. Caboto e Fondazione Caboto, di Gaeta, Confitarma, Assonautica, Assonat, Symbola.

Ma per riuscire in tutto ciò è necessario continuare a misurare e monitorare il valore reale dell'economia del mare e ricercare proposte e filoni di intervento che tutto il Sistema camerale italiano può mettere a disposizione del sistema mare; così come promuovere il riconoscimento a livello istituzionale del peso e dell'importanza dell'economia del mare ed il ruolo delle Camere di Commercio per il suo sviluppo.

Mettere a sistema i progetti e le risorse della rete camerale italiana per le tematiche strategiche trasversali ai settori e alle filiere e implementare una policy di sistema; nonché orientare l'economia del mare verso uno sviluppo sostenibile integrato: economico, sociale e ambientale.

In merito proprio alla misurazione del valore dell'economia del mare, configurandosi come un fenomeno, quello della blue economy, tanto pervasivo tra le maglie del sistema produttivo quanto dai contorni piuttosto indefiniti, studiarlo in termini quantitativi risulta un esercizio complesso, a partire innanzitutto dalla sua definizione. Emblematica, al riguardo, è la definizione che viene data dalla guida del **Maritime Industry Museum at Fort Schulyler** (*State University of New York Maritime College Campus*), in cui si descrive un lungo elenco di attività di produzione e servizi che in essa possono essere comprese, quali i servizi di accesso ai porti, quelli legati alla movimentazione delle merci, i servizi di trasporto passeggeri, la navigazione interna, la costruzione e riparazione di imbarcazioni, l'istruzione e la formazione nautica, la pesca, l'attività di assicurazione, la comunicazione e le filiere innovative del turismo nautico e della tutela ambientale¹.

¹ "The Maritime Industry is much more than deep – sea merchant fleet. It includes tug and barge operations, port and terminal operations, pilotage, freight forwarding, chartering, intermodal services, admiralty law, passenger and excursion services, Great Lakes and inland waterways shipping, shipbuilding and repair, naval architecture and maritime engineering, seaman training, Government programs and shipping, vessel classification, marine insurance, communications, recreational boating, and much more....", <http://www.sunymaritime.edu/Maritime%20Museum/>.

Il ruolo del mare nelle traiettorie di crescita delle economie è stato ulteriormente ribadito anche dalla Commissione europea², che si è cimentata in una misurazione del contributo economico di questa importante fetta dell'economia, definita "blue economy", con l'obiettivo di promuovere una Politica marittima integrata comunitaria e finalizzata al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Sebbene l'interpretazione che viene data sia piuttosto stringente e spesso concentrata su attività prettamente innovative (biotecnologie marine, ad esempio), rispetto a una visione più ampia che abbraccia tutte le attività legate al mare, ha comunque una sua valenza nel riportare alla ribalta, in sede europea, un tema da molti sottovalutato.

Al di là delle interpretazioni date dalla Commissione Europea, circa l'esatta definizione della Blue Economy, la portata innovativa dell'attività istituzionale della Camera di Commercio di Latina per il rilancio dell'Economia del Mare, va certamente ascritta al diverso approccio dato allo studio ed al supporto delle filiere legate al mare ed alla ricerca del massimo coinvolgimento di Enti, Istituzioni, Associazioni ed Imprese nelle politiche di sviluppo integrato e crescita competitiva. Lo sforzo e l'intuizione dell'Ente Camerale, quindi, che confluisce nella costituzione dell'Azienda Speciale per l'Economia del Mare è stato ampiamente ripagato da numerosi obiettivi raggiunti:

- **Regione Lazio**, per il riconoscimento del **Sistema Produttivo Locale della Cantieristica navale e Nautica da porto del Lazio** e la costituzione della "**Cabina di Regia dell'Economia del Mare**", volta al coordinamento ed all'integrazione delle diverse politiche settoriali, al fine di promuovere una politica unitaria, per la tutela delle coste e lo sviluppo economico del litorale della Regione Lazio, supportandone la programmazione dei **Fondi europei 2014-2020**;
- **Unioncamere Nazionale**, per l'organizzazione dei "**Prima Giornata Nazionale sull'Economia del Mare**" e dei lavori programmatori per la messa a fattor comune ed al servizio del comparto tutti gli interventi che il Sistema camerale realizza a sostegno della crescita e del benessere nonché la definizione di interventi urgenti, con il **Comando Generale Capitaneria di Porto**, in tema di "**Semplificazione amministrativa e gestionale**" delle attività di impresa, di tutela ambientale dei litorali e delle aree marine, di promozione dello sviluppo sostenibile e rafforzamento della portualità;
- **Unionfiliere**, per la definizione di interventi di riqualificazione, certificazione, formazione e di tutte le componenti della filiera produttiva attraverso un Documento Normativo di definizione dei principi e dei requisiti per la qualificazione "**TF – Nautica Mediterranea**" delle imprese;
- **Unioncamere Lazio**, per la costituzione del "**Tavolo Tecnico dell'Economia del Mare**", per individuare e programmare iniziative a sostegno delle filiere economiche, la promozione delle reti d'impresa, supporto agli investimenti in innovazione e politiche di internazionalizzazione (Festival De La Plaisance di Cannes, Boat Show di Roma, Fiera di Genova, Dusseldorf Boat Show);

² European Commission, *Blue Growth. Opportunities for marine sustainable growth*, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Brussels, 13.9.2012. I dati sulla quantificazione economica della blue economy in Europa presenti nella Comunicazione sono ripresi dallo studio *Blue Growth, Scenarios and Drivers for Sustainable Growth from Oceans, Seas and Coasts*, ECORYS, Deltares, Oceanic Développement (for the European Commission) Rotterdam/Brussels, 13 July 2012.

- **Regio Prima Latium et Campania**, con le Camere di Commercio di Caserta, Latina, Napoli, Roma, Salerno e Viterbo protagoniste della sottoscrizione di un **protocollo di intesa per lo sviluppo dell'Economia del Mare** attraverso la condivisione di risorse, idee, progetti e competenze;
- **Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta** e **Comune di Gaeta**, per la valorizzazione della **cantieristica navale**, della portualità turistica, del **mercato crocieristico** e lo **sviluppo sostenibile della pesca**;
- **Assonat**, per l'organizzazione del **Salone della Portualità Turistica Italiana**, con l'obiettivo di presentare agli armatori, ai comandanti ed ai cantieri navali un'offerta ampia e completa, in ottica di vera e propria rete nazionale che metta insieme i porti turistici, i diportisti e le istituzioni;
- **Camera di Commercio Tuniso Italiana**, per sollecitare opportunità d'affari e di partenariato tra operatori laziali e tunisini, facilitando il processo d'interazione e lo sviluppo di progettualità comuni con specifici accordi bilaterali, sostenendo i settori economici e le imprese regionali ad alta potenzialità di espansione ed in grado di generare un indotto capace di trainare le altre componenti del sistema. Esportare il modello Yacht Med Festival in Tunisia con l'organizzazione della Fiera Internazionale dell'Economia del Mare e del Made in Italy **Blue Lazio Tunisia International**;
- **Symbola**, per l'organizzazione dei road show nazionali "**GreenItaly**", attraverso cui sostenere la green economy, quale opportunità di rilancio del Made in Italy e di come l'Economia del Mare stia declinando la sfida ambientale sia da un punto di vista dei processi produttivi che dei prodotti;
- **Fondazione G. Caboto ed Istituto Nautico G. Caboto**, per l'organizzazione, in una leadership nazionale in materia di istruzione legata al mare, **seminari annuali nazionali degli Istituti Nautici**, quali luoghi di incontro in tema di formazione, ricerca ed innovazione;
- **Borghi più belli d'Italia**, per la **promozione dei centri minori** della Provincia di Latina e del loro sistema turistico integrato, dell'Economia del Mare, sia a livello nazionale che internazionale e dei territori, delle tradizioni, del patrimonio enogastronomico e della cultura italiana;
- **Touring Club Italiano**, per la **valorizzazione e tutela del paesaggio**, dell'ambiente, di singoli monumenti e opere d'arte e la promozione del turismo, la salvaguardia dell'ambiente e la diffusione delle conoscenze e di una cultura consapevole e responsabile del viaggio.
- **Xiamen International Boat Show**, per la promozione di **eventi fieristici sull'Economia del Mare in Cina**, sia attraverso missioni istituzionali ed economiche sia con piani di comunicazione sui reciproci territori;
- **Salone Nautico Internazionale di San Pietroburgo**, per supportare la partecipazione delle imprese laziali alla manifestazione di settore e **promuovere la nautica da diporto**, la **cultura del mare** e la **fruizione turistica integrata sul mercato russo**;
- **F.E.E. Italia**, per la diffusione delle buone pratiche ambientali, attraverso molteplici attività di educazione, formazione ed informazione per la sostenibilità (**Bandiere Blu**);
- **Associazione delle Repubbliche Marinare**, per la **rievocazione e valorizzazione di avvenimenti storici** che segnarono le vicende delle realtà marinare che si affacciano sul bacino del Mediterraneo;

- **Ente Parco Nazionale del Circeo**, per la **conservazione dei valori ambientali e della biodiversità** del territorio, anche attraverso la gestione sostenibile delle attività economiche presenti;
- **Rete dei Parchi della provincia di Latina**, per lo sviluppo di attività turistiche, didattiche, informative e di interpretazione ambientale legate alla **biodiversità** ed agli **ecosistemi**;
- **Associazione Nazionale Marinai d'Italia**, per supportare lo sviluppo dell'Economia del mare e promuovere e diffondere la **cultura marinara nazionale**.

La Camera di Commercio di Latina, partendo dal primo rapporto nazionale sul Sistema Mare, realizzato da Unioncamere agli inizi del 2010³, ed ispirandosi sia ai successivi rapporti di ricerca⁴ che alle varie esperienze internazionali, ha ritenuto opportuno approfondire l'Economia del Mare del Lazio nelle sue varie espressioni: da quelle più tradizionali, come pesca e cantieristica, a quelle più innovative, come ricerca e biotecnologie marine, industrie estrattive marine piuttosto che l'intero ambito del turismo.

Prima di entrare nel merito del lavoro sull'Economia del Mare del Lazio occorre sottolineare come il Lazio sia la seconda area economica italiana dopo la Lombardia per ricchezza prodotta (11% nazionale) e collocata, nel 2013, da Eurostat tra le venti economie regionali più importanti dell'Unione Europea.

Negli anni Duemila, il territorio regionale ha conosciuto livelli di crescita tendenzialmente superiori a quelli nazionali; un trend venuto meno in coincidenza con l'inizio della crisi. Solo per ricordare i numeri più indicativi, le ultime rilevazioni Istat sull'economia regionale evidenziano che dal 2008 al 2013 il Pil è arretrato di oltre 6 punti percentuali, il tasso di occupazione è sceso al 57,2% (era al 59,7% nel 2008), quello di disoccupazione ha superato il 12% (era al 7,5% a fine 2008), la disoccupazione giovanile è salita a oltre il 40% nel 2013.

La crisi economica ha avuto dunque un impatto estremamente significativo, mostrando i limiti e le carenze strutturali del sistema economico regionale, più esposto agli effetti della recessione anche per la mancanza, nel tempo, di una visione dello sviluppo da parte del decisore pubblico in grado di sostenere gli elementi di forza del territorio: la presenza di numerosi centri di ricerca, un capitale umano qualificato, un ricco tessuto storico, culturale e ambientale, un sistema imprenditoriale dinamico e vario.

È sempre più diffusa la consapevolezza dei fattori di criticità di lungo periodo che impediscono al Lazio di essere pienamente concorrenziale, frenandone l'aggancio alla ripresa in atto in altre aree economicamente più avanzate. Una situazione fotografata dall'EU Regional Competitiveness Index 2013 della Commissione Europea, in cui il Lazio è sceso dal 133° al 143° posto nella classifica di competitività tra 262 regioni europee.

³ Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Unioncamere, Retecamere, Istituto G. Tagliacarne, *Rapporto SistemaMare. Imprese, filiere e territori*, febbraio 2010.

⁴ Unioncamere-Si.Camera, *Quarto Rapporto sull'Economia del Mare*, aprile 2015 e Camera Di Commercio di Latina, *L'Economia del Mare nei territori Regio Prima*, aprile 2014.

Si pensi, per fare alcuni esempi, alla difficile sinergia tra sistema della ricerca e mondo delle imprese, alla perdita di competitività e capacità innovativa degli ultimi anni, la bassa dimensione aziendale e l'alta concentrazione delle imprese nella Capitale (il 75% del totale), elemento, quest'ultimo, che rischia di accentuare gli squilibri territoriali soprattutto se accompagnato dalla difficoltà di costituzione di processi associativi e di rete.

In ultimo, ma non meno importante, l'impatto del credit crunch dove, secondo i dati di Banca d'Italia, tra il 2012 e il 2014, l'incremento dei finanziamenti bancari alle imprese avrebbe interessato solo quelle di dimensione medio-grande (1,8%) mentre si è lievemente contratto il credito erogato alle piccole (-0,5%)⁵.

Dalla seconda metà del 2014, per le imprese medio-grandi il ricorso al credito bancario ha evidenziato una tendenza negativa meno accentuata; vi ha influito l'attenuarsi degli effetti della sostituzione di credito bancario con emissioni obbligazionarie che aveva caratterizzato il 2013. In un contesto di graduale miglioramento delle condizioni di accesso al credito, la contrazione dei prestiti alle imprese rischiose avrebbe risentito delle politiche di offerta, ancora selettive, nei loro confronti.

A tutti questi fattori si aggiungono le insufficienze dell'attuale modello di supporto all'internazionalizzazione delle imprese laziali, nel quale troppo spesso gli elementi e i risultati positivi, pure presenti, sono frenati da ritardi e inefficienze nell'allocazione delle risorse o dall'inadeguatezza del sistema di governance.

L'economia del Lazio, storicamente meno attenta ai processi d'internazionalizzazione e strutturata su una domanda trainata dal settore pubblico, ha parzialmente resistito alla prima fase della crisi (tra il 2008 e il 2009), anche perché la recessione aveva interessato prevalentemente la domanda estera. Dal 2010, invece, la crisi ha acquistato carattere strutturale, di elevata persistenza, soprattutto, come vedremo sulla performance dell'Economia del Mare, riducendo drasticamente i consumi delle famiglie, soprattutto a causa della pressione sul reddito dei pubblici dipendenti, dell'aumento della tassazione locale e della caduta degli investimenti pubblici. Infine, guardando ai dati di flusso del commercio con l'estero, nel 2014 il **Lazio** è stato caratterizzato da una dinamica tra le più vivaci del contesto nazionale. Le vendite all'estero, infatti, secondo i recenti dati diffusi dall'Ice, l'Agenzia nazionale per la promozione all'estero, nello studio "L'Italia nell'economia internazionale 2014-2015", sono cresciute del +3,4%, raggiungendo i 18,3 miliardi di euro mentre gli acquisti dall'estero hanno registrato un incremento del +3% raggiungendo la soglia dei 26,8 miliardi di euro.

La crescita degli scambi con l'estero, quindi, mostra per il **Lazio** un segnale forte, che testimonia come nella si stia avviando una riorganizzazione dell'assetto produttivo caratterizzata da una presenza sempre maggiore delle imprese e della economia sui mercati internazionali. Accanto ai settori tradizionalmente forti dell'export laziale, come la farmaceutica e la chimica, risultano in crescita anche i settori della meccanica e dei metalli, con l'UE, l'America settentrionale e l'Asia a confermarsi come aree target. Allo stesso tempo, però, permangono alcune debolezze strutturali, quali ad esempio il peso preponderante di un singolo settore, il farmaceutico, che da solo copre oltre un terzo dell'export regionale ma che risponde a logiche di tipo multinazionale, scarsamente legate al territorio.

⁵ Banca d'Italia, *L'economia del Lazio, Bollettino economico regionale*, giugno 2015.

Per diversi aspetti, dunque, negli ultimi anni il **Lazio** ha accentuato la propria vocazione internazionale; un dato che emerge non solo dalla crescita dell'export sopra ricordata ma anche da alcuni degli altri indicatori comunemente usati per analizzare il grado di internazionalizzazione di un territorio: la crescita degli scambi con l'estero di servizi alle imprese, l'incidenza degli investimenti diretti esteri sul Pil regionale, la massiccia presenza di lavoratori stranieri ed un tasso di internazionalizzazione degli arrivi turistici ampiamente superiore alla media nazionale.

Entrando nel merito della ricerca sull'**Economia del Mare del Lazio**, viene, in tale sede, ripreso il lavoro svolto da Unioncamere e Si Camera e, questo, non solo in riferimento alla identificazione delle attività rientranti in tale economia alla luce anche delle esperienze internazionali, a partire da quella della Commissione europea, ma anche di stima più puntuale, fondata sulla base del massimo dettaglio classificatorio delle attività economiche.

Entrando nello specifico, la nuova visione dell'economia del mare si è incentrata sui seguenti sette settori:

- **filiera ittica**: ricomprende le attività connesse con la pesca, la lavorazione del pesce e la preparazione di piatti a base di pesce, includendo anche il relativo commercio all'ingrosso e al dettaglio;
- **industria delle estrazioni marine**: riguarda le attività di estrazione di risorse naturali dal mare, come ad esempio il sale, piuttosto che petrolio e gas naturale con modalità off-shore. Si tiene a precisare che per questo settore le stime si sono dovute fondare su alcune ipotesi tali da consentire di individuare all'interno dell'attività estrattiva quella riconducibile al mare⁶;
- **filiera della cantieristica**: racchiude le attività di costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e, infine, di installazione di macchine e apparecchiature industriali connesse;
- **movimentazione di merci e passeggeri**: fa riferimento a tutte le attività di trasporto via acqua di merci e persone, sia marittimo che costiero, unitamente alle relative attività di assicurazione e di intermediazione degli stessi trasporti e servizi logistici;
- **servizi di alloggio e ristorazione**: sono ricomprese tutte le attività legate alla ricettività, di qualsiasi tipologia (alberghi, villaggi turistici, colonie marine, ecc.) e quelle chiaramente relative alla ristorazione, compresa ovviamente anche quella su navi;
- **ricerca, regolamentazione e tutela ambientale**: include le attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare più in generale, assieme alle attività di regolamentazione per la tutela ambientale e nel campo dei trasporti e comunicazioni. Inoltre, in questo settore sono presenti anche le attività legate all'istruzione (scuole nautiche, ecc.);
- **attività sportive e ricreative**: ricomprende le attività connesse al turismo nel campo dello sport e divertimento, come i tour operator, guide e accompagnatori turistici, parchi tematici, stabilimenti

⁶ Ipotesi che, se viste alla luce all'esiguità dei valori assoluti sottostanti, inducono ad una certa cautela il trattamento dei dati stimati per questo settore, soprattutto a livello territoriale.

balneari e altri ambiti legati all'intrattenimento e divertimento (discoteche, sale da ballo, sale giochi, ecc.).

Come si può notare, si tratta di una nuova visione finalizzata a far emergere e valorizzare il reale valore dell'economia del mare, da osservare innanzitutto nella sua dimensione socio-economica: a partire dal tessuto imprenditoriale, per proseguire poi con le stime del valore aggiunto prodotto e dell'occupazione delle attività ricomprese nell'economia del mare, a cui si affiancano le valutazioni degli effetti moltiplicativi sul resto dell'economia in termini di capacità di attivazione.

Un modo di leggere il fenomeno che consente di formulare proposte di sviluppo regionale nell'ottica della sostenibilità integrata, ovvero economica, sociale e ambientale, in virtù dei suoi temi verticali come trasporti, logistica integrata, portualità, pesca, cantieristica navale, nautica, turismo (balneare, nautico, crocieristico, enogastronomico, sportivo, scolastico, ambientale, culturale, sociale, congressuale), agroalimentare e produzioni tipiche, artigianato, commercio, sport, ambiente e formazione.



2 Il tessuto imprenditoriale dell'Economia del Mare del Lazio

Caratteristiche e localizzazione delle imprese dell'economia del mare in Italia e nel Lazio

In Italia, nel 2014, l'economia blu conta circa 181 mila imprese annotate nei Registri delle Camere di commercio alla fine del 2014, il 3% del totale complessivo imprenditoriale, che nonostante una prevalente localizzazione nei comuni costieri, si trovano ad operare anche in località dell'entroterra. In particolare, le attività legate alla filiera ittica, cantieristica e alle attività di ricerca, trovano ampio spazio anche nei comuni non costieri. Questo a sottolineare l'importanza di un settore, quello "blu", in grado non solo di contribuire allo sviluppo economico dei territori direttamente interessati, ma anche di creare un 'effetto contagio' verso i comuni limitrofi.

Le attività dell'economia del mare possono essere raggruppate in due grandi cluster: il primo più strettamente connesso al turismo, inteso come settore dell'accoglienza, della ristorazione e del divertimento; il secondo più "hard", legato alla cantieristica, ma anche all'innovazione e allo sviluppo. Focalizzando l'attenzione sui comparti, è possibile osservare come nel 40,7% dei casi (oltre 74 mila imprese), si tratta di imprese legate ai servizi di alloggio e ristorazione. Il turismo in primis, dunque, e più nello specifico la ricezione e la ristorazione, svolge un ruolo rilevante supportato anche da quel valore intrinseco che lo caratterizza: la tradizione italiana dell'ospitalità e la cultura culinaria che ben rappresenta l'Italia anche all'estero. E non è un caso che il secondo comparto dell'economia blu per numerosità sia rappresentato dalla filiera ittica, con oltre 33 mila imprese, considerando che questa filiera comprende anche la preparazione di piatti a base di pesce, oltretutto la sua commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio. Sono, invece, circa 28 mila le imprese legate ad attività connesse al campo dello sport e del divertimento, come i tour operator, guide, accompagnatori turistici, ma anche discoteche, sala da gioco, insomma tutto ciò che intrattiene e diverte il turista.

Capofila del secondo gruppo di imprese della blue economy è, invece, la filiera della cantieristica che, con circa 27 mila attività imprenditoriali, il 64,2% delle quali localizzate nei comuni costieri, incide per il 15,2% sul totale delle imprese dell'economia del mare. Seguono, con una incidenza meno consistente, le imprese di trasporto via acqua di merci e persone (6%) che, in valori assoluti non raggiungono le 11 mila unità.

Nel trasporto merci, l'Italia è il secondo paese dell'Unione Europea ed il primo nel Mediterraneo nei traffici *shortsea shipping*, dividendosi con la Grecia il primo mercato d'Europa per passeggeri movimentati; secondo recenti elaborazioni di Confitarma, il settore dello "Short Sea Nazionale" impiega circa 20 mila addetti diretti, generando un giro d'affari di quasi 5 miliardi di euro, con un costo diretto ed indiretto inferiore rispetto al trasporto stradale e ferroviario.

Le Autostrade del mare e gli altri servizi marittimi muovono ogni anno in Italia circa 40 milioni di passeggeri ed offrono ogni giorno una stiva di oltre 120.000 metri lineari, equivalenti a 800 Km di 'strade galleggianti' che si aggiungono ai 6.700 km della rete autostradale italiana.

Numeri, questi, che pongono l'Italia al secondo posto tra i Paesi dell'Unione Europea per tonnellate di merci movimentate dai porti nazionali e al primo per numero di passeggeri trasportati". Un'industria complessa, variegata ed importante ma, paradossalmente, poco conosciuta ed analizzata proprio nel Paese il cui territorio, con le sue navi ed i suoi uomini, contribuisce fortemente a collegare, unire e far crescere ogni giorno. I servizi di trasporto marittimo di corto raggio, merci e passeggeri, in Italia, nonostante la crisi economica degli ultimi anni che ha portato ad una disoccupazione nazionale pari al 13% all'inizio del 2014, mostra un trend del tutto anticiclico: infatti, a bordo delle navi, che in gran parte risultano iscritte nel Registro Internazionale, il numero degli occupati è aumentato negli ultimi tre anni del +4,7%.

Infine, ultimo ma non meno importante, il comparto delle aziende che si dedica all'attività di ricerca nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare: sono circa 6 mila imprese, il 3,4% del totale⁷.

Imprese dell'economia del mare, in totale e nei comuni costieri, per settore

Anno 2014* (valori assoluti e percentuali)

	Totale imprese economia del mare		di cui: nei comuni costieri		
	Valori assoluti	Compos. %	Valori assoluti	Compos. %	Incid. % su tot. economia del mare
Filiera ittica	33.884	18,6	24.265	15,3	71,6
Industria delle estrazioni marine	524	0,3	497	0,3	94,9
Filiera della cantieristica	27.715	15,2	17.789	11,2	64,2
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	10.983	6,0	10.099	6,4	92,0
Servizi di alloggio e ristorazione	74.040	40,7	74.027	46,6	100,0
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	6.263	3,4	3.747	2,4	59,8
Attività sportive e ricreative	28.411	15,6	28.411	17,9	100,0
Totale economia del mare	181.820	100,0	158.834	100,0	87,4
Totale economia	6.041.187		1.778.218		
<i>Incidenza % economia del mare su totale economia</i>	<i>3,0</i>		<i>8,9</i>		

* In questa e nelle successive tabelle e grafici i dati 2014 sono di fine periodo al 31 dicembre.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

L'economia del mare è un importante driver dello sviluppo delle regioni del Centro Italia; quest'area vede, infatti, la diffusione di oltre 52 mila imprese della blue economy, una consistente quota delle quali è collegata ai servizi di alloggio e ristorazione (46%) prevalentemente in regioni come il **Lazio** (49,5%) e la Toscana (43,2%).

Il comparto dell'intrattenimento, nel Centro, fornisce un contributo (19,4%) superiore alla media nazionale di circa 4 punti percentuali, anche in questo caso è il **Lazio** (20,4%) la regione italiana con l'incidenza più elevata di tali imprese.

L'area del Centro non spicca, invece, per una vocazione cantieristica (14,9%), rispetto all'economia totale di aziende nautiche che hanno addirittura trovato ampio spazio tra i segmenti più elevati della nautica a vela e a motore facendo rete in un vero e proprio cluster nautico.

⁷ Infine, si contano anche circa 500 imprese dell'industria delle estrazioni marine, che però hanno un peso percentuale prossimo allo zero, la cui analisi richiede una certa cautela proprio per l'esigua numerosità imprenditoriale, oltre alla metodologia di stima che ha poggato su determinate ipotesi di base.

Delle 6 mila imprese della filiera ittica del Centro, circa la metà sono localizzate nel **Lazio**, mentre le attività di trasporto via acqua di merci e persone vedono la Toscana (6,4%), con i suoi porti di Livorno, Piombino e Marina di Carrara, collocarsi tra le regioni del Centro a maggiore incidenza sul totale regionale delle imprese "blu", con un valore poco al di sopra di quello medio nazionale.

L'attività di ricerca e sviluppo che nel Centro e nel Mezzogiorno non riveste un ruolo decisivo, è al contrario valorizzata nel Nord del Paese ed in particolare tra le regioni del Nord Ovest (6%). Se, infatti, il Centro ed il Mezzogiorno rientrano a pieno titolo nel primo cluster individuato, ovvero quello di una economia del mare legata ai servizi turistici, il Nord, ed in particolare il Nord Ovest, si caratterizza per una economia più "hard" legata maggiormente alla cantieristica (29,5% nel Nord Ovest vs. 15,2% dell'Italia), alla movimentazione di merci (8,8% nel Nord Ovest vs. 6% dell'Italia) e alla ricerca in campo di biotecnologie marine (6% nel Nord Ovest vs. 3,4% dell'Italia).

Imprese dell'economia del mare, per regione e settore

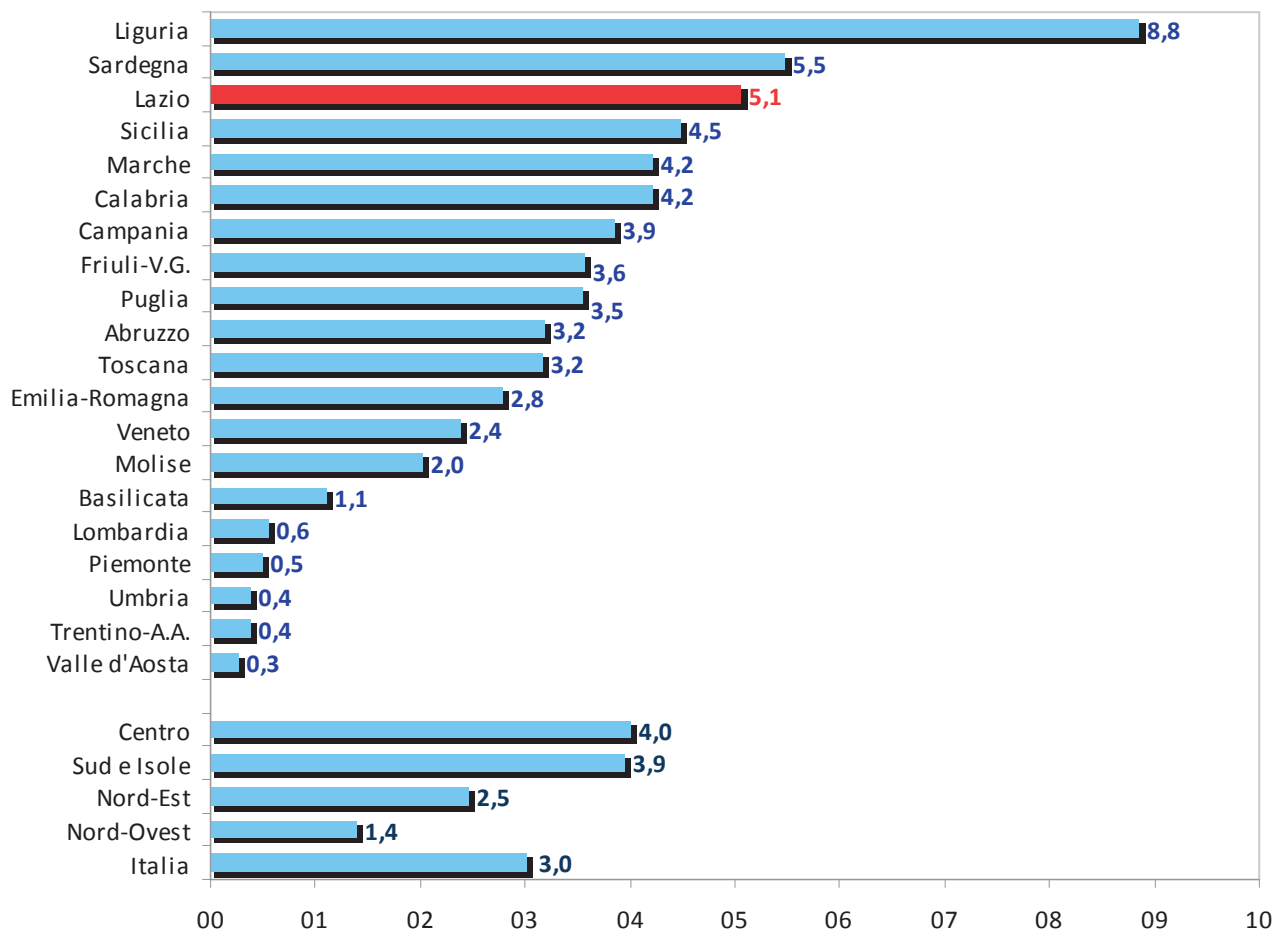
Anno 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Totale Imprese economia del mare (v.a.)	Percentuali di riga						
		Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative
Piemonte	2.232	34,6	0,0	50,0	4,9	0,1	10,5	0,0
Valle d'Aosta	36	28,1	0,0	45,0	0,0	0,0	27,0	0,0
Lombardia	5.297	23,5	0,1	54,7	6,0	0,1	15,7	0,0
Trentino-A.A.	413	20,2	0,0	45,2	2,4	0,0	32,2	0,0
Veneto	11.704	35,5	0,1	14,7	12,6	28,4	2,4	6,2
Friuli-V.G.	3.762	16,0	0,1	22,2	8,0	41,8	4,2	7,8
Liguria	14.469	8,5	0,1	17,1	10,4	47,9	1,7	14,3
Emilia-Romagna	12.942	23,6	0,1	14,6	2,7	40,1	3,1	15,8
Toscana	13.068	10,4	0,2	18,9	6,4	43,2	3,0	17,8
Umbria	372	41,1	0,0	43,1	1,2	0,0	14,5	0,0
Marche	7.336	19,9	0,2	18,7	3,0	37,7	1,9	18,6
Lazio	31.808	10,2	0,3	12,1	4,4	49,5	3,1	20,4
Abruzzo	4.731	18,3	0,4	9,3	3,2	46,2	2,8	19,9
Molise	704	29,6	0,0	8,8	3,9	39,5	5,9	12,4
Campania	21.751	18,8	0,2	11,7	7,6	42,2	2,8	16,7
Puglia	13.374	24,5	0,2	10,6	4,5	43,1	3,1	14,0
Basilicata	666	26,0	1,0	11,6	2,3	33,2	8,4	17,5
Calabria	7.574	16,6	1,3	8,6	3,7	48,3	3,7	17,7
Sicilia	20.427	24,4	0,6	11,9	5,5	36,6	3,2	17,8
Sardegna	9.152	18,1	0,4	12,2	6,6	44,6	2,1	16,0
Nord-Ovest	22.034	14,8	0,1	29,5	8,8	31,5	6,0	9,4
Nord-Est	28.822	27,4	0,1	16,1	7,4	35,0	3,4	10,7
Centro	52.585	11,8	0,2	14,9	4,7	46,0	3,0	19,4
Sud e Isole	78.380	21,1	0,4	11,2	5,7	41,9	3,0	16,7
Italia	181.820	18,6	0,3	15,2	6,0	40,7	3,4	15,6

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

L'analisi regionale di queste imprese accende, quindi, i riflettori sul **Lazio**, un'area che viene generalmente analizzata nel complesso della sua economia senza dare il giusto rilievo a quelle specificità che possono contribuire allo sviluppo e che potrebbero rappresentare il motore della crescita economica dell'intero territorio, dando uno stimolo anche alla ripresa economica del Paese. E proprio l'economia del mare rappresenta per il **Lazio** quell'eccellenza che, se potenziata e valorizzata, può innescare processi virtuosi in una economia che vive una fase di sostanziale stagnazione.

Graduatoria regionale secondo l'incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale economia della regione
Anno 2014 (incidenze percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: elaborazioni CCIAA di Latina su dati Unioncamere-Infocamere

Per comprendere meglio il fenomeno dell'economia del mare, è opportuno dare il senso della grandezza di questa, andando a rapportarla con l'economia complessiva e osservandola da un punto di vista regionale. Quella blu, da un punto di vista quantitativo, rappresenta una goccia nell'intera dimensione dell'economia nazionale (3%, come già anticipato, il peso delle imprese della blue economy sul totale imprenditoriale), con un peso stabile rispetto all'anno precedente, ma una goccia di qualità che muove processi virtuosi dando risposte positive ad una economia investita ormai da anni da una crisi.

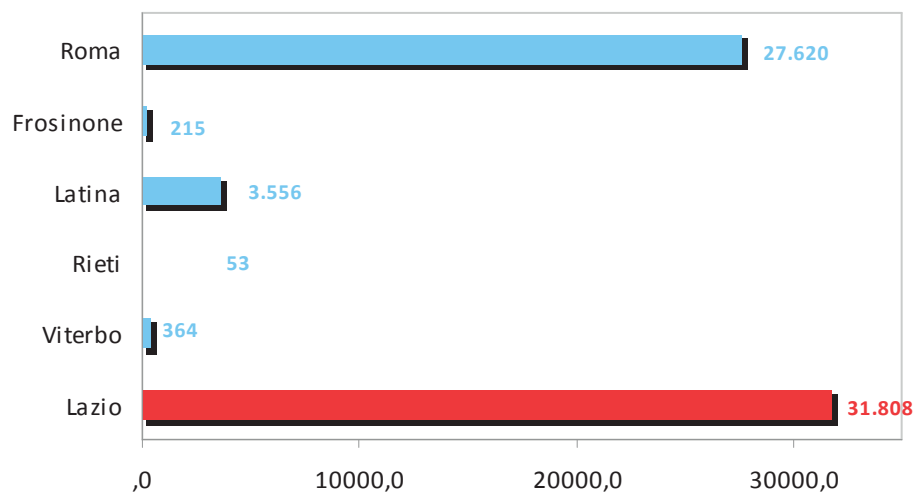
Dettagliando il campo di analisi ad un livello regionale, allora, si rileva come il **Lazio conti ben 31 mila 808 imprese afferenti l'Economia del Mare**, di cui **3 mila 253 nella filiera ittica** (il 10,2%), **85 nell'industria delle estrazioni** (lo 0,3%), **3 mila 835 nella cantieristica** (il 12,1%), **1398 nella movimentazione di merci e passeggeri** (il 4,4%), **15 mila 752 nei servizi di alloggio e ristorazione** (il 49,5%), **1000 nelle attività di ricerca e tutela ambientale** (il 3,1%)e, quindi, **6 mila 845 nelle attività sportive e ricreative** (il 20,4%).

Delle circa 32 mila imprese, 27 mila 620 sono localizzate in provincia di **Roma** (l'86,8% del totale regionale), 3 mila 556 in provincia di **Latina** (l'11,2% del totale), 364 in provincia di **Viterbo** (l'1,1% del dato regionale), 215 in provincia di **Frosinone** (appena lo 0,7% del dato laziale) e, quindi, 53 in provincia di **Rieti** (lo 0,2% del totale).

Numerosità assoluta delle imprese dell'economia del mare del Lazio per provincia

Anno 2014 (valori assoluti)

In termini di numerosità assoluta



Imprese dell'economia del mare del Lazio, per provincia

Anno 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Totale Imprese economia del mare (v.a.)	Incidenza su Totale Imprese economia del mare (%)
Viterbo	364	1,1
Rieti	53	0,2
Roma	27.620	86,8
Latina	3.556	11,2
Frosinone	215	0,7
Lazio	31.808	100,0

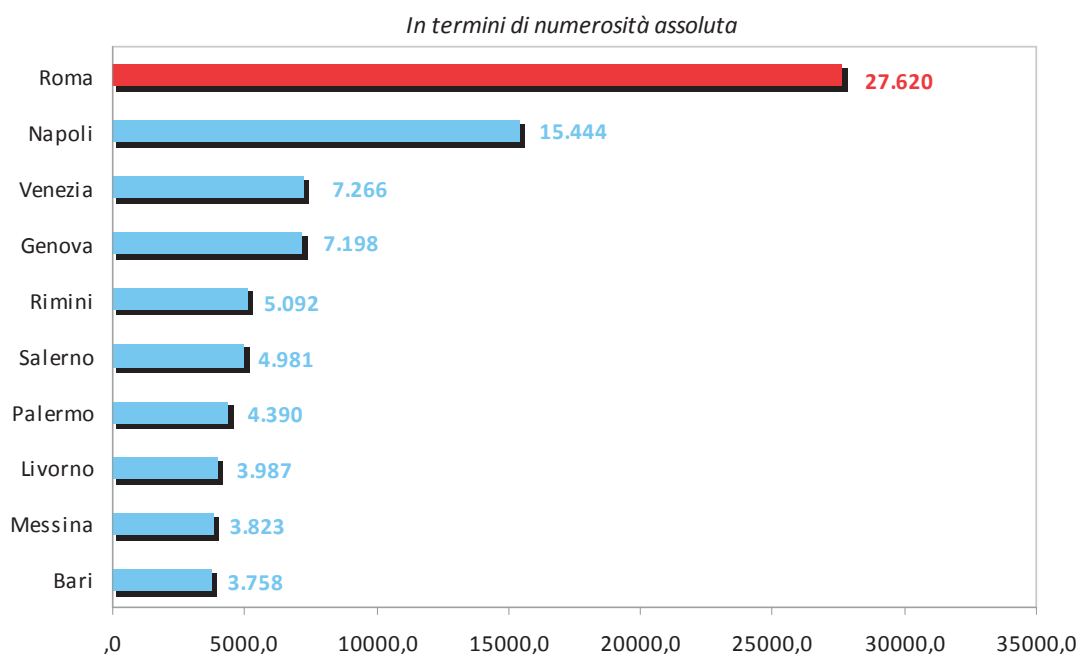
Fonte: elaborazioni CCIAA di Latina su dati Unioncamere-Infocamere

Andando ad esaminare il territorio più da vicino, con una lente provinciale, troviamo in vetta alla classifica per numerosità assoluta di imprese della blue economy, la Capitale che, forte della sua vocazione terziaria e turistica, conta oltre 27 mila imprese, il 71,7% delle quali opera proprio nel turismo inteso come servizi di alloggio, ristorazione e attività sportive e ricreative.

Segue, con circa 15 mila imprese "blu", Napoli anch'essa con una consistente quota di imprese legate al turismo (57,8%), ma anche con una buona numerosità di aziende appartenenti alla filiera ittica, che distanzia le due province marinare di Venezia e Genova, ciascuna con circa 7 mila imprese legate al mare e prevalentemente operanti nella ristorazione e nelle attività sportive, ma con una decisa presenza anche nel settore della movimentazione di merci e passeggeri.

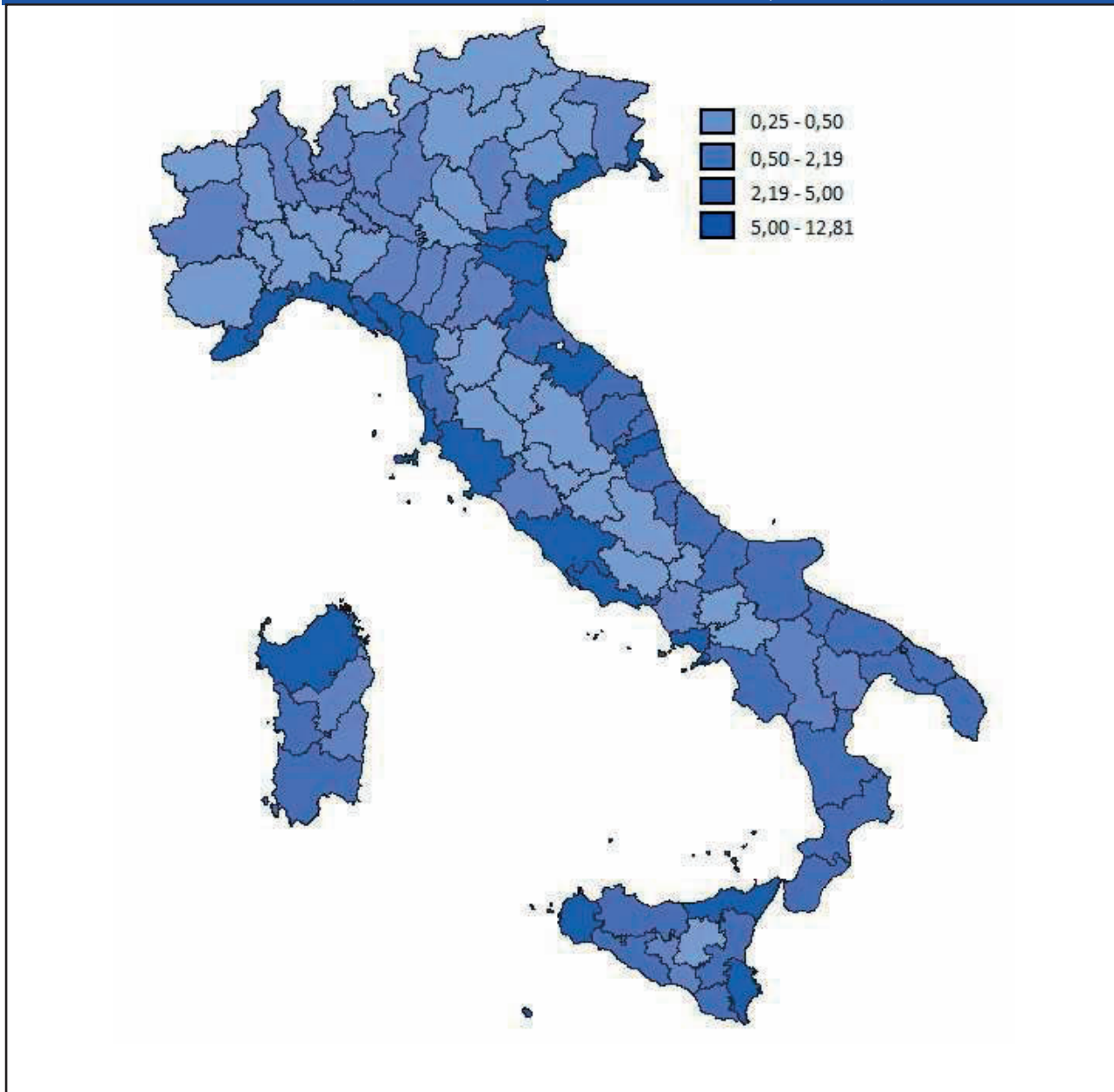
Nella classifica delle prime dieci posizioni delle imprese "blu", è ben rappresentata la Sicilia con due province: Palermo al 7° posto e Messina al 9°. Ben distante, quantitativamente parlando dalla prima in classifica, si colloca Bari, al 10° posto, con poco meno di 4 mila imprese legate al mare, più segmentate nei diversi comparti dell'economia. Di fatto, nelle prime 10 province si concentra il 46% dell'imprenditoria del mare italiana.

Prime dieci posizioni delle provincie secondo la numerosità assoluta delle imprese dell'economia del mare
Anno 2014 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni CCIAA di Latina su dati Unioncamere-Infocamere

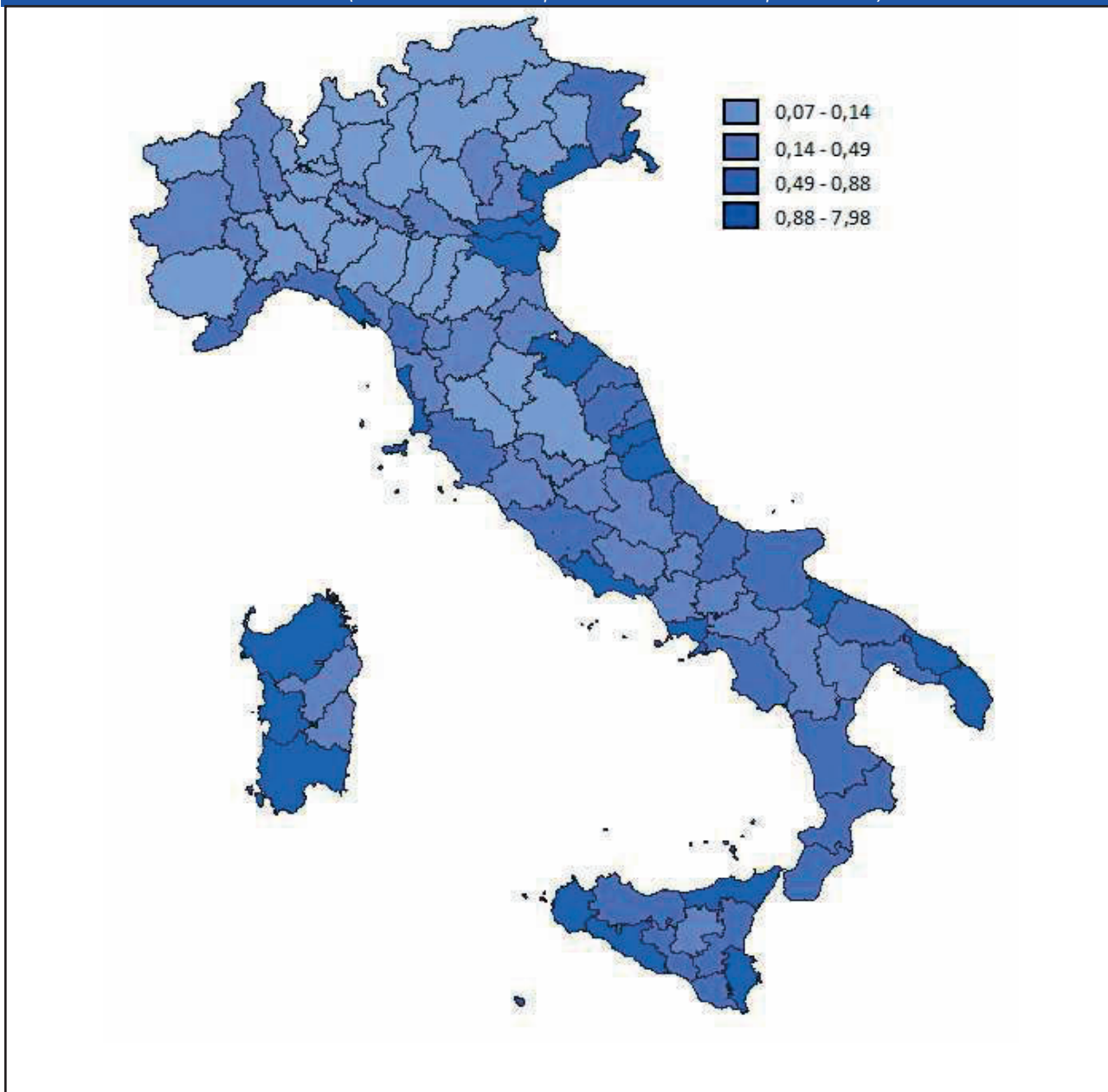
Incidenza delle imprese dell'ECONOMIA DEL MARE sul totale delle imprese, per provincia
Anno 2014 (classi di incidenze percentuali sul totale provinciale)



Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Nella mappa sono riportati i dati di incidenza delle imprese dell'economia del mare rispetto al totale delle imprese; dalla lettura si rileva, per il **Lazio**, come siano le province di **Roma** e **Latina** a mostrare valori ben al di sopra della media regionale e nazionale, con le incidenze ricomprese nella classe 2,19–5,00.

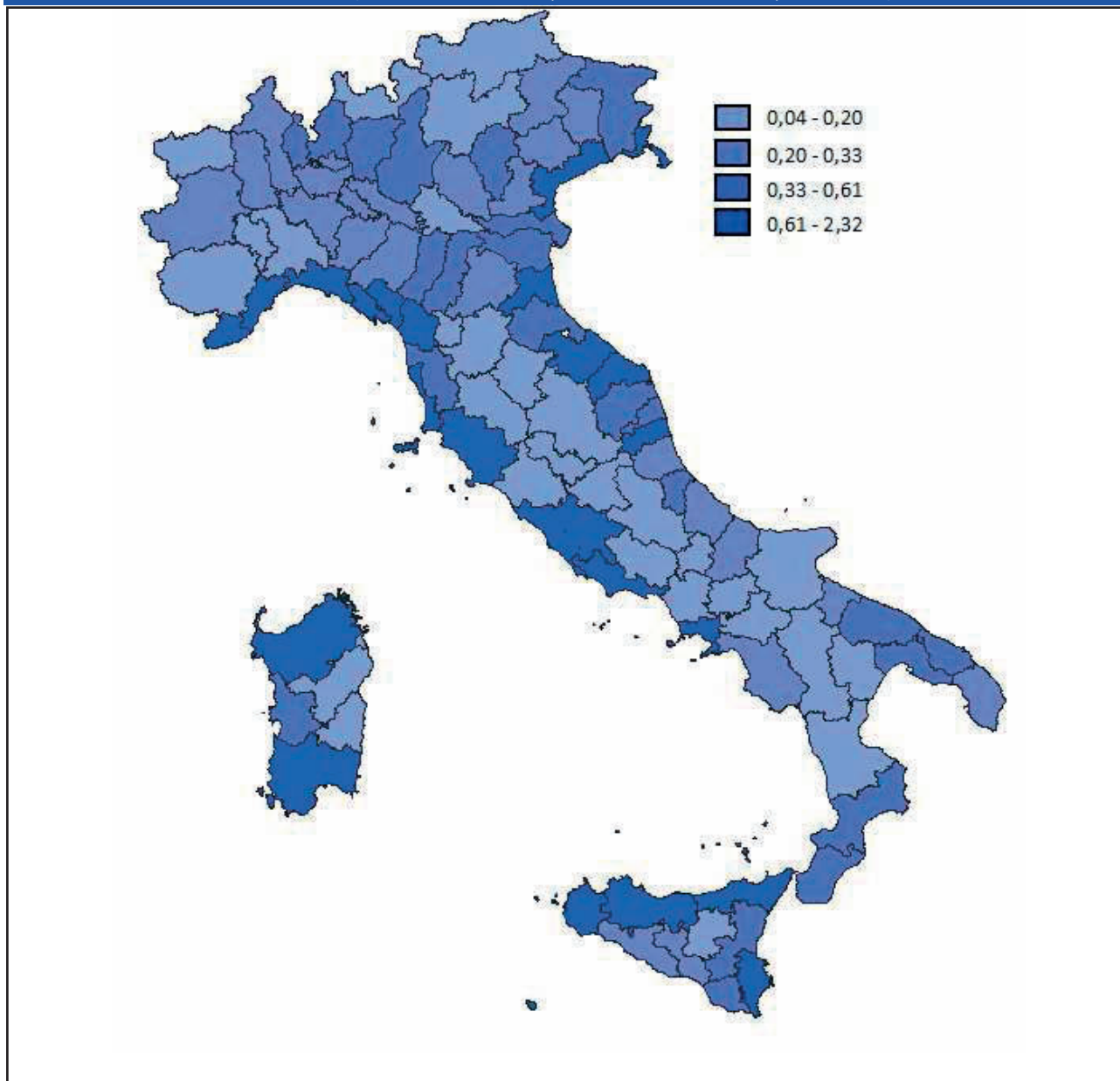
Incidenza delle imprese della FILIERA ITTICA sul totale delle imprese, per provincia
Anno 2014 (classi di incidenza percentuali sul totale provinciale)



Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Nella mappa sono riportati i dati di incidenza delle imprese della filiera ittica rispetto al totale delle imprese; dalla lettura si rileva, per il **Lazio**, come sia soprattutto la provincia di **Latina** a mostrare la maggiore incidenza rispetto alla media regionale e nazionale, con le relative frequenze ricomprese nella classe 0,49–0,88.

Incidenza delle imprese della FILIERA DELLA CANTIERISTICA sul totale delle imprese, per provincia
Anno 2014 (classi di incidenze percentuali sul totale provinciale)

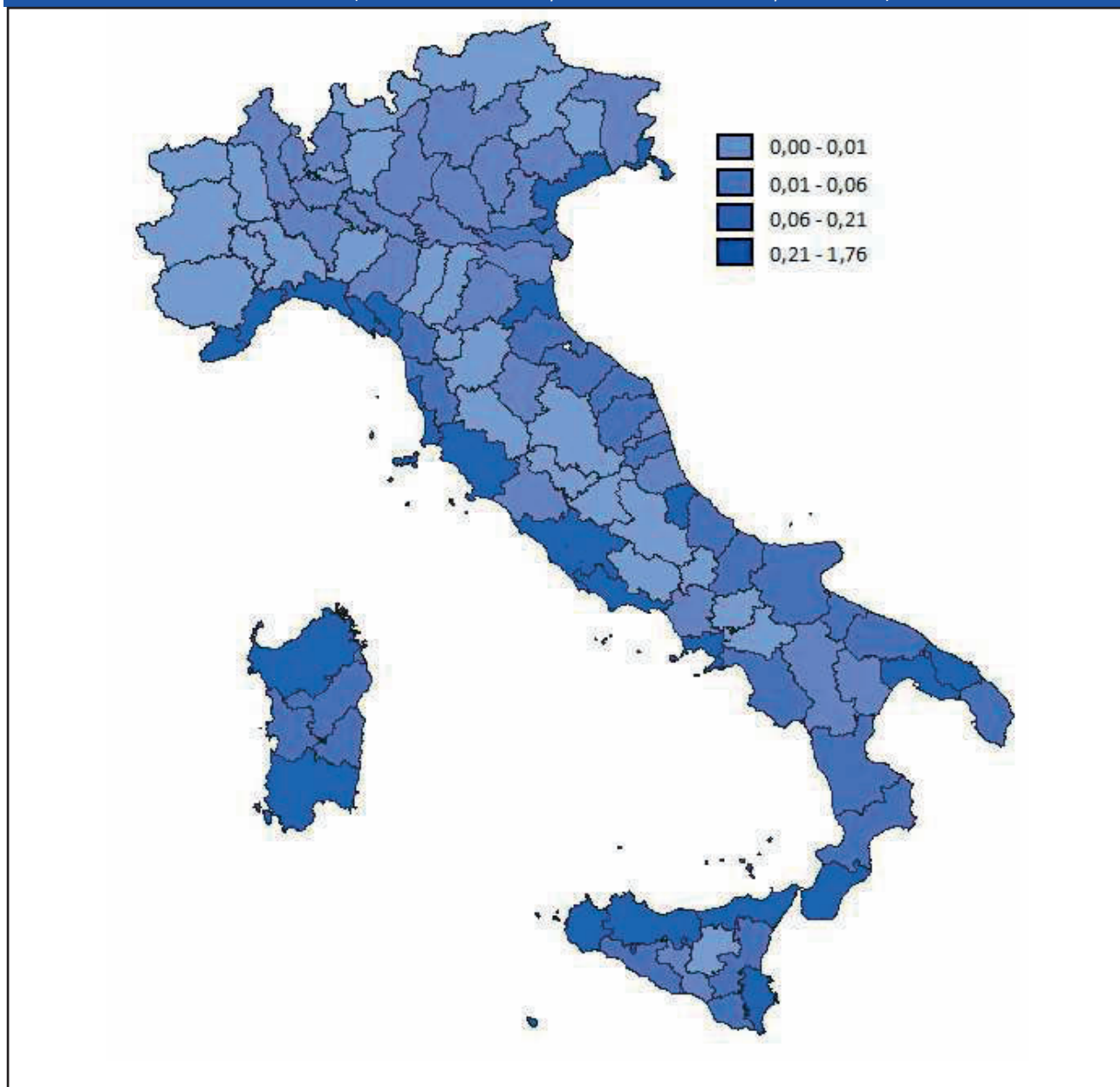


Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Nella mappa sono riportati i dati di incidenza delle imprese della filiera cantieristica rispetto al totale delle imprese; dalla lettura si rileva, per il **Lazio**, come siano, ancora una volta, le province di **Roma** e **Latina** a mostrare valori ben al di sopra della media sia regionale che nazionale, con le incidenze ricomprese nella classe 0,33–0,61.

Incidenza delle imprese della MOVIMENTAZIONE DI MERCI E PERSONE VIA MARE sul totale delle imprese, per provincia

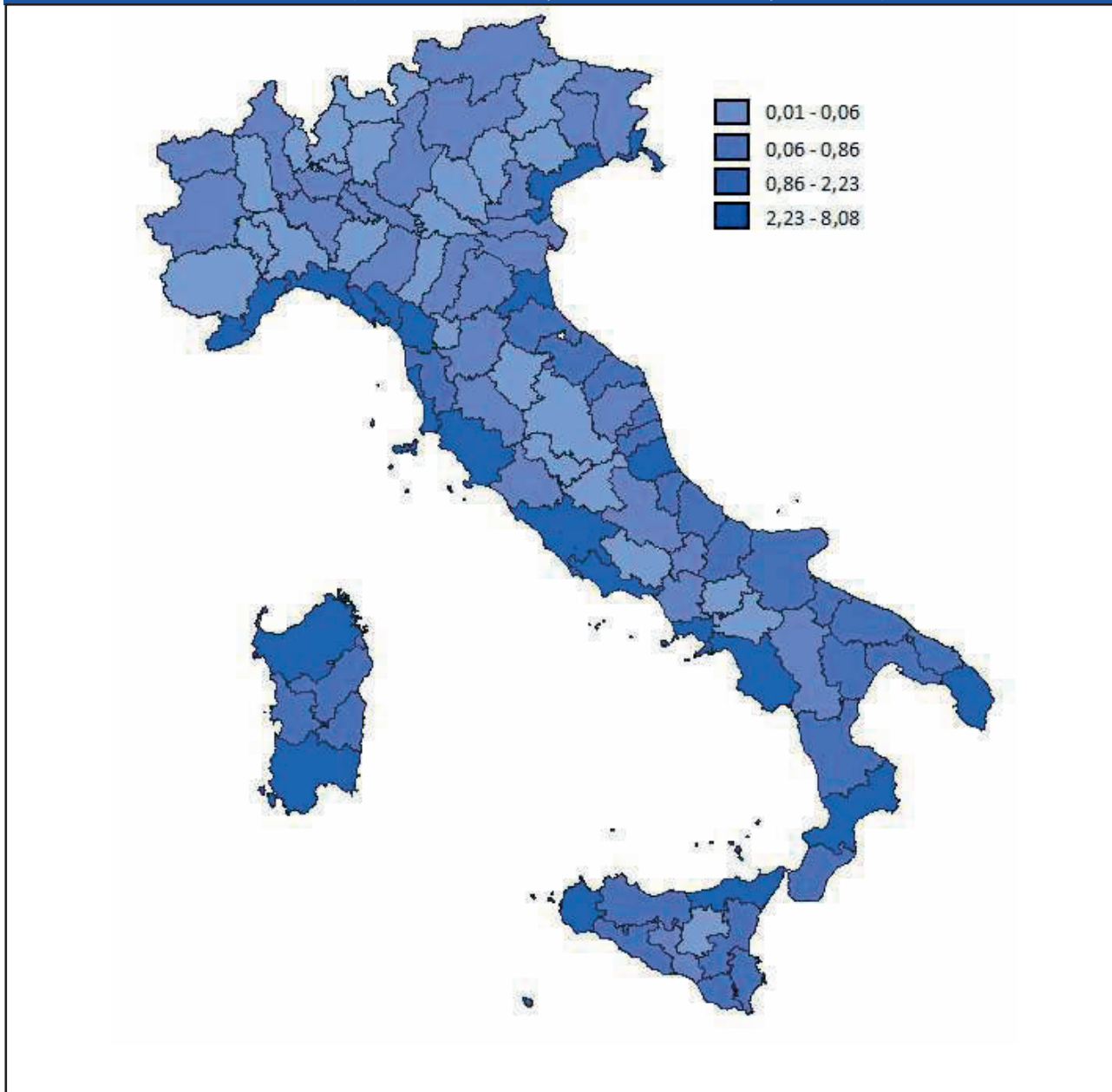
Anno 2014 (classi di incidenza percentuali sul totale provinciale)



Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Nella mappa sono riportati i dati di incidenza delle imprese della movimentazione di merci e persone via mare rispetto al totale delle imprese; ebbene, dalla lettura della figura si rileva, per il **Lazio**, come siano sempre le province di **Roma** e **Latina** a mostrare valori al di sopra delle medie regionale e nazionale, con le incidenze ricomprese nella classe 0,06–0,21.

Incidenza delle imprese del TURISMO* sul totale delle imprese, per provincia
Anno 2014 (classi di incidenze percentuali sul totale provinciale)



* Servizi di alloggio-ristorazione e attività sportive e ricreative.
 Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

Nella mappa sono riportati i dati di incidenza delle imprese del turismo rispetto al totale delle imprese; dalla lettura si rileva, per il **Lazio**, come siano le province di **Roma** e **Latina** a mostrare valori al di sopra della media regionale e nazionale, con le incidenze ricomprese nella classe 0,86–2,23.

La dinamica imprenditoriale in Italia e nel Lazio

L'esplorazione nel tempo e nello spazio dell'economia del mare nazionale consente di avere la percezione dell'andamento e della consistenza del fenomeno. Come evidenziato nel Terzo Rapporto sull'economia del mare di Unioncamere nazionale, negli anni segnati dalla crisi economica, le imprese "blu" registravano un andamento in controtendenza rispetto all'economia generale mostrando dei segnali di crescita (var. 2013/2011 pari a +2%, contro il -0,9% registrato dal resto delle altre imprese). Nel corso dell'ultimo biennio è proseguito l'andamento positivo con un irrobustimento della blue economy (var. 2014/2013 pari al +1,2%), che in termini assoluti vede un incremento di +2.236 imprese "blu".

Da un punto di vista settoriale è interessante osservare che la blue economy cresce in modo consistente nella direzione dell'innovazione e della ricerca, un dato questo che mostra l'attenzione del settore per uno sviluppo di qualità: le attività legate alla ricerca, la regolamentazione e la tutela ambientale hanno visto un incremento del +5,9%, tra il 2013 ed il 2014. Il settore dei servizi di alloggio e ristorazione mostra altresì un irrobustimento (var. 2014/2013 pari al +3,1%) nelle aree in cui vi è già una maggiore localizzazione: nel Centro e nel Mezzogiorno e più in particolare in Sicilia e nel **Lazio** (var. 2014/2013 pari rispettivamente a +5,4% e +4,7%). Un andamento, che lascia pensare ad una buona salute delle imprese della blue economy che, non solo resistono alla crisi, ma si strutturano e tendono a concentrarsi là dove ne sono presenti già altre dello stesso comparto così da fare rete e irrobustirsi. Una lieve contrazione va, tuttavia, rilevata tra le imprese che si occupano dei trasporti marittimi, della filiera cantieristica ed ittica.

Un'economia di nicchia quella "blu" che risulta anticiclica e che prosegue nella crescita, un'economia strutturata, perché fondata sulle tradizioni e sulle doti "naturali" dell'Italia, un Paese in grado di offrire ancora molto in termini di bellezze naturali, arti e cultura, ma anche in termini di accoglienza, cibo di qualità e divertimento.

Dinamica delle imprese dell'economia del mare per ripartizione geografica e settore, a confronto con il resto dell'economia

(variazioni 2013-2014 percentuali e assolute)

	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Altre attività (resto dell'economia)
<i>Variazioni percentuali 2013-2014</i>									
Nord-Ovest	0,0	--	-1,3	-2,5	1,8	7,2	2,5	0,6	-0,6
Nord-Est	0,0	--	-1,6	-0,6	0,9	9,6	0,3	0,4	-0,8
Centro	0,2	--	-1,6	-1,6	3,9	5,7	1,1	1,9	0,1
Sud e Isole	-0,5	--	-1,5	1,6	3,3	3,8	0,4	1,3	-0,3
Italia	-0,2	--	-1,5	-0,3	3,1	5,9	0,8	1,2	-0,4
<i>Variazioni assolute 2013-2014</i>									
Nord-Ovest	0	--	-87	-50	123	90	51	129	-9.472
Nord-Est	4	--	-75	-13	93	85	11	104	-9.317
Centro	16	--	-126	-41	915	86	114	963	1.594
Sud e Isole	-87	--	-136	70	1.063	87	48	1.041	-5.815
Italia	-68	--	-424	-34	2.195	348	223	2.236	-23.009

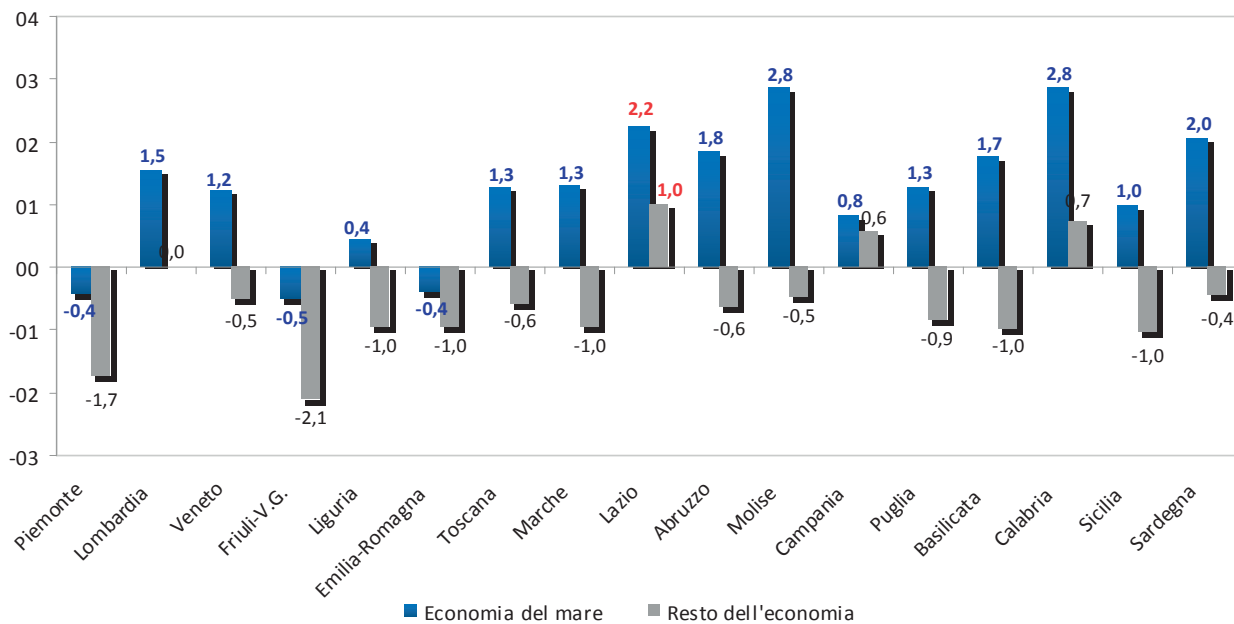
Il segno (--) indica valori non significativi in termini di dinamica temporale.

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere

La forza dell'economia del mare risulta ben evidente dal grafico di seguito riportato. In tutte le regioni italiane la blue economy registra delle performance migliori, spesso positive là dove il resto dell'economia segna invece una contrazione.

In tale disamina emerge il dato **Lazio dove si rileva un +2,2% delle imprese legate al mare**, a fronte, invece, di un andamento leggermente inferiore, e pari al +1%, delle imprese legate al resto dell'economia. Da notare, infine, come **il dato Lazio delle imprese dell'economia del mare sia inferiore solo alla Calabria ed al Molise** (il dato è qui pari al +2,8%) **mentre risulta superiore al resto del contesto nazionale**.

Dinamica delle imprese dell'economia del mare per regione*, a confronto con il resto dell'economia
(variazioni 2013-2014 percentuali)



Sono escluse le regioni con meno di 600 imprese appartenenti all'economia del mare, corrispondenti alla Valle d'Aosta, al Trentino-Alto Adige e all'Umbria.
Fonte: elaborazioni CCAA Latina su dati Unioncamere-Infocamere



3 Il ruolo economico: valore aggiunto e occupazione nel Lazio

La capacità produttiva e l'occupazione in Italia e nel Lazio

Per valutare il sistema economico regionale della blue economy e stimarne il grado di sviluppo è apparso necessario indagare il contributo del settore alla generazione di ricchezza e di occupazione; in tal senso, quindi, sono stati esaminati sia l'aggregato della crescita del sistema in riferimento ai nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità, quale il valore aggiunto, sia quello il tema occupazionale⁸.

Prima di procedere con l'analisi, e per dare il senso della misura della ricchezza prodotta⁹, va detto, che l'economia del mare nazionale ha prodotto, nel 2014, oltre 43 miliardi di valore aggiunto, il 3% dell'economia generale, coinvolgendo circa 791 mila lavoratori, il 3,3% della forza lavoro totale, con una lieve crescita in termini di capacità produttiva rispetto al 2013.

Dall'analisi settoriale, ancora, viene confermata l'importanza dei servizi di alloggio e ristorazione, dove, nel corso del 2014 è stato generato il 28,3% del valore aggiunto complessivamente prodotto dall'economia del mare (circa 12 miliardi di euro in valore assoluto e circa 309 mila persone occupate, in crescita rispetto alle 296 mila unità del 2013).

Altro elemento su cui riflettere è che un comparto piccolo - che in termini di imprese ha una quota pari al 3,4% sul totale -, come quello della ricerca, regolamentazione e tutela dell'ambiente, mostri tutta la sua importanza strategica, risultando secondo per valore aggiunto prodotto con circa 8 miliardi di ricchezza generata e che coinvolga circa 116 mila occupati, con una incidenza sull'economia del mare pari al 14,7%.

Con circa 7 miliardi di valore aggiunto, il segmento della movimentazione delle merci e passeggeri via mare ha contribuito alla creazione della ricchezza della blue economy per il 16,6%, attivando l'occupazione con circa 93 mila unità. Un buon contributo alla produzione viene dall'attività legata alla filiera cantieristica, la quale ha prodotto circa 7 miliardi di valore aggiunto (pari al 16,5% del totale), attraverso l'operato di una forza lavoro che conta circa 134 mila unità.

La filiera ittica, invece, con poco meno di un quinto di imprese, riesce a generare il 7,1% del valore aggiunto¹⁰, a fronte di circa 66 mila lavoratori occupati nella filiera che rappresentano l'8,4% dell'occupazione impiegata nell'economia del mare. Quelle sportive e ricreative, ma soprattutto l'industria delle estrazioni marine, possono essere definite attività a basso valore aggiunto, incidendo rispettivamente per il 6,3% e 5,4% sul totale del valore aggiunto complessivamente generato dall'economia del mare.

⁸ Si precisa che le stime di valore aggiunto e occupazione della blue economy sono effettuate in coerenza con i quadri statistici di contabilità nazionale dell'Istat.

⁹ Si precisa che tutti i dati sul valore aggiunto sono espressi in termini nominali. Inoltre, nel corso dell'analisi, in tutti i casi in cui si parla di reddito, prodotto, capacità produttiva, ricchezza prodotta, si fa sempre riferimento al valore aggiunto.

¹⁰ Sebbene questo non sia il caso più emblematico, si tiene a precisare che le stime sul valore aggiunto e sul numero di occupati prendono in considerazione sia la parte privata che quella, quando presente, pubblica.

Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare, per settore

Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)

Settori	Valore aggiunto		Occupati	
	v.a. (milioni di euro)	Compos. %	v.a. (migliaia di unità)	Compos. %
Filiera ittica	3.117,7	7,1	66,2	8,4
Industria delle estrazioni marine	2.341,4	5,4	6,0	0,8
Filiera della cantieristica	7.195,6	16,5	134,7	17,0
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	7.261,2	16,6	93,3	11,8
Servizi di alloggio e ristorazione	12.370,7	28,3	309,4	39,1
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	8.681,8	19,9	116,5	14,7
Attività sportive e ricreative	2.756,4	6,3	65,3	8,3
Totale economia del mare	43.724,8	100,0	791,4	100,0
Totale economia	1.451.012,6		24.343,2	
Incidenza % economia del mare su totale economia	3,0		3,3	

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

L'osservazione del territorio italiano attraverso la lente della ricchezza prodotta dall'economia del mare, mostra un andamento alquanto diversificato a livello territoriale. Nel Mezzogiorno viene prodotto il 33,7% del valore aggiunto nazionale relativo alla blue economy, mentre al Centro l'incidenza è pari al 26,2%. A contribuire maggiormente a tale risultato è il **Lazio** (15,2%), seguito dalla Toscana (7,3%), che non solo producono rispettivamente 6 e 3 miliardi di valore aggiunto legato alla blue economy, ma il cui ruolo all'interno dell'economia totale regionale è piuttosto consistente.

Per esaminare più in profondità la ricchezza prodotta dal mare, è stato preso in esame un ulteriore indice in grado di fornire informazioni utili per comprendere più nello specifico l'impatto della blue economy sul territorio italiano. Si tratta del valore aggiunto del mare per abitante. In Italia, tale valore è pari a 720 euro per abitante, lievemente in aumento rispetto allo scorso anno (693 euro nel 2013).

Esaminando il territorio da un punto di vista regionale, si può notare come le regioni con un valore aggiunto pro capite più elevato siano la Liguria (3.209 euro), il Friuli Venezia Giulia (1.464 euro), il **Lazio** (1.133 euro) e la Sardegna (1.105 euro).

Dietro al valore aggiunto prodotto, ci sono circa 791 mila lavoratori nell'economia del mare in Italia, di cui il 38,6% occupato nel Mezzogiorno e in particolare proprio in Sicilia (11,4%), Campania (9,5%) e Puglia (7,3%), regioni già citate anche per quantità di valore aggiunto prodotto.

L'esame del territorio italiano anche in un'ottica occupazionale mostra, chiaramente, ancora una volta una Italia capovolta: le quantità di lavoratori del mare diminuiscono attraversando la Penisola da Sud a Nord. Nel Centro risiede circa un quarto degli occupati, con il **Lazio** che da solo registra una incidenza di lavoratori paria al 14,7%. Nel Nord Est sono presenti 145 mila unità (18,4%), di cui il 7,4% in Emilia Romagna (58 mila), il 7,2% (56 mila) in Veneto.

Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare, per regione e ripartizione geografica								
Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)								
	Valore aggiunto				Occupati			
	v.a. (mln di euro)	Incid. % su Italia	Incid. % su tot. economia	Pro capite (euro)	v.a. (migliaia)	Incid. % su Italia	Incid. % su tot. economia	Occupati per 10.000 abit.
Piemonte	1.069,0	2,4	0,9	241	15,6	2,0	0,8	35
Valle d'Aosta	15,0	0,0	0,4	117	0,2	0,0	0,3	14
Lombardia	3.304,6	7,6	1,1	331	37,9	4,8	0,8	38
Trentino-A.A.	129,7	0,3	0,4	123	2,0	0,2	0,4	19
Veneto	2.833,8	6,5	2,1	575	56,7	7,2	2,3	115
Friuli-V.G.	1.798,8	4,1	5,3	1.464	28,0	3,5	4,8	228
Liguria	5.093,2	11,6	12,6	3.209	83,5	10,5	12,7	526
Emilia-Romagna	3.297,2	7,5	2,5	741	58,6	7,4	2,6	132
Toscana	3.196,4	7,3	3,3	852	56,2	7,1	3,2	150
Umbria	104,3	0,2	0,5	116	1,8	0,2	0,5	20
Marche	1.485,5	3,4	3,9	958	29,4	3,7	3,9	190
Lazio	6.663,3	15,2	4,2	1.133	116,0	14,7	5,1	197
Abruzzo	810,7	1,9	3,0	609	15,1	1,9	3,2	114
Molise	114,8	0,3	1,9	366	2,1	0,3	1,9	66
Campania	3.522,6	8,1	4,0	600	75,4	9,5	5,0	129
Puglia	3.209,8	7,3	4,9	786	57,4	7,3	4,9	141
Basilicata	170,8	0,4	1,7	296	2,9	0,4	1,5	50
Calabria	1.165,3	2,7	3,8	589	24,8	3,1	4,9	125
Sicilia	4.070,8	9,3	5,2	800	90,6	11,4	7,1	178
Sardegna	1.669,5	3,8	5,4	1.005	37,3	4,7	7,3	224
<i>Nord-Ovest</i>	<i>9.481,7</i>	<i>21,7</i>	<i>2,0</i>	<i>588</i>	<i>137,2</i>	<i>17,3</i>	<i>1,8</i>	<i>85</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>8.059,4</i>	<i>18,4</i>	<i>2,4</i>	<i>691</i>	<i>145,3</i>	<i>18,4</i>	<i>2,5</i>	<i>125</i>
<i>Centro</i>	<i>11.449,4</i>	<i>26,2</i>	<i>3,7</i>	<i>948</i>	<i>203,3</i>	<i>25,7</i>	<i>4,0</i>	<i>168</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>14.734,3</i>	<i>33,7</i>	<i>4,4</i>	<i>705</i>	<i>305,6</i>	<i>38,6</i>	<i>5,3</i>	<i>146</i>
Italia	43.724,8	100,0	3,0	720	791,4	100,0	3,3	130

Fonte: Unioncamere-Sl.Camera

La disaggregazione del dato a livello territoriale mostra come per il **Lazio** siano soprattutto i servizi di alloggio e ristorazione a contribuire maggiormente al totale del valore aggiunto dell'Economia del Mare regionale (il 35,6% con 2.373,1 milioni di Euro), seguito dal comparto della movimentazione delle merci e passeggeri (qui il 20,3% con 1.355,8 milioni di Euro), dalle Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (il 17,3% con 1.152,2 milioni di Euro), dalle attività sportive e ricreative (l'11,8% con 784 milioni di Euro), dalla cantieristica (con 601 milioni di euro, pari al 9% del totale regionale) e, quindi, dalla filiera ittica (3,2%) e delle estrazioni marine (il 2,8%).

Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare del Lazio, per settore

Anno 2014 (valori assoluti in mln di euro)

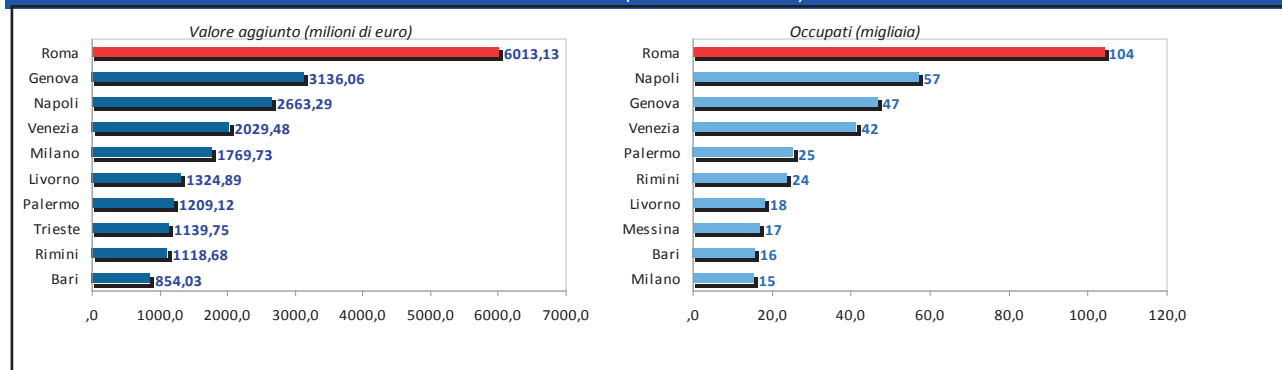
	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Moviment. di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Incidenza % su totale economia
Viterbo	11,4	0,3	19,3	2,9	24,4	14,7	11,1	84,1	1,3
Rieti	2,6	0,0	10,1	0,0	0,0	4,2	0,0	17,0	0,6
Roma	136,1	179,2	476,4	1.320,8	2.149,1	1.042,8	708,7	6.013,1	4,8
Latina	57,4	4,6	57,0	31,7	199,7	65,6	64,4	480,5	4,1
Frosinone	4,8	0,0	38,6	0,4	0,0	24,8	0,0	68,6	0,6
Lazio	212,3	184,1	601,4	1.355,8	2.373,1	1.152,2	784,2	6.663,3	4,2
<i>Nord-Ovest</i>	<i>447,1</i>	<i>986,2</i>	<i>2.649,8</i>	<i>1.972,4</i>	<i>1.116,3</i>	<i>1.977,5</i>	<i>332,4</i>	<i>9.481,7</i>	<i>2,0</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>651,1</i>	<i>305,1</i>	<i>1.722,9</i>	<i>1.267,8</i>	<i>2.887,2</i>	<i>826,5</i>	<i>398,8</i>	<i>8.059,4</i>	<i>2,4</i>
<i>Centro</i>	<i>597,4</i>	<i>605,5</i>	<i>1.587,7</i>	<i>1.931,6</i>	<i>3.855,6</i>	<i>1.762,2</i>	<i>1.109,5</i>	<i>11.449,4</i>	<i>3,7</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>1.422,1</i>	<i>444,6</i>	<i>1.235,1</i>	<i>2.089,4</i>	<i>4.511,5</i>	<i>4.115,7</i>	<i>915,8</i>	<i>14.734,3</i>	<i>4,4</i>
Italia	3.117,7	2.341,4	7.195,6	7.261,2	12.370,7	8.681,8	2.756,4	43.724,8	3,0

Fonte: elaborazioni CCIAA di Latina su dati Unioncamere-Infocamere

Volendo osservare il fenomeno “blu” da un ulteriore punto di vista, di seguito riportiamo i dati in termini di quantità assolute registrate dalle prime dieci province, sia per quanto riguarda il valore aggiunto che per gli occupati. Ciò che emerge è una mappa con molti dei capoluoghi di provincia. Nello specifico, sul versante del valore aggiunto, la Capitale nel 2014 ha generato un volume d'affari pari a 6 miliardi, il doppio rispetto alla seconda in classifica, Genova, e circa il triplo di quello prodotto rispettivamente da Napoli (2,6 miliardi di euro) e Venezia (2 miliardi di euro).

Prime dieci posizioni delle graduatorie provinciali secondo il valore aggiunto prodotto e l'occupazione dell'economia del mare

Anno 2014 (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere-SI.Camera

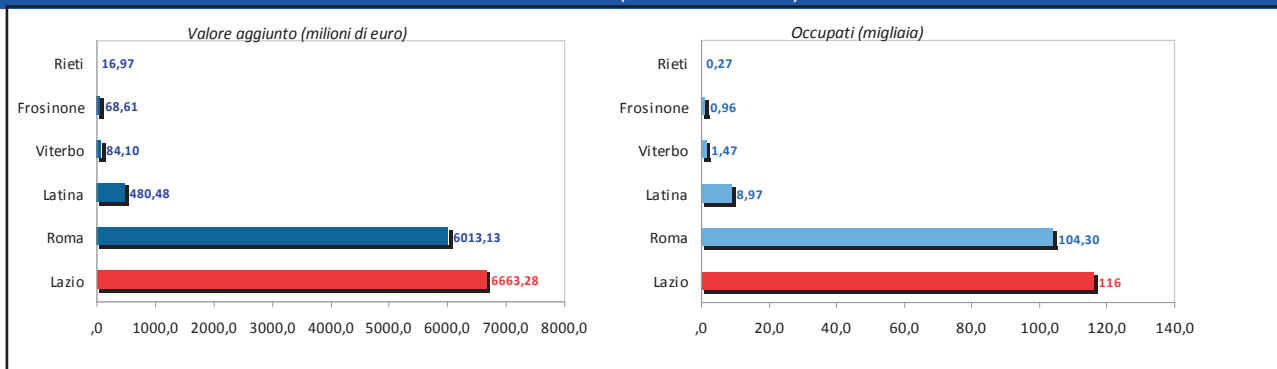
In ultimo, l'analisi sul dato provinciale del **Lazio** mostra come, escludendo il dato della Capitale, la provincia di **Latina** occupi la 26° e 27° posizione nella graduatoria nazionale per valore aggiunto prodotto ed occupazione dell'Economia del Mare (con valori pari, rispettivamente, a 480 milioni di euro ed 89 mila 700 occupati), **Viterbo** la 79° e 76° posizione per valore aggiunto prodotto ed occupazione (con 84 milioni di euro e 14 mila 700 occupati), **Frosinone** la 85° ed 86° posizione per valore aggiunto prodotto ed occupazione (68 milioni di euro e 9 mila 600 occupati) e, quindi, **Rieti** la 105° posizione sia per valore aggiunto prodotto che per occupazione dell'Economia del Mare (con valori pari a quasi 17 milioni di euro e 2 mila 700 occupati).

Graduatorie provinciali secondo il valore aggiunto prodotto e l'occupazione dell'economia del mare Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e migliaia di occupati)

Grad.	Province	Totale economia del mare	Incidenza % su Italia	Grad.	Province	Totale economia del mare	Incidenza % su Italia
1	Roma	6013,13	13,75	1	Roma	104,30	13,18
26	Latina	480,48	1,10	27	Latina	8,97	1,13
79	Viterbo	84,10	0,19	76	Viterbo	1,47	0,19
85	Frosinone	68,61	0,16	86	Frosinone	0,96	0,12
105	Rieti	16,97	0,04	105	Rieti	0,27	0,03
	Lazio	6663,28	15,24		Lazio	115,98	14,65
	Italia	43724,85		112	ITALIA	791,39	

Fonte: elaborazioni CCIAA di Latina su dati Unioncamere-Infocamere

Valore aggiunto prodotto ed occupazione dell'economia del mare nel Lazio Anno 2014 (valori assoluti)



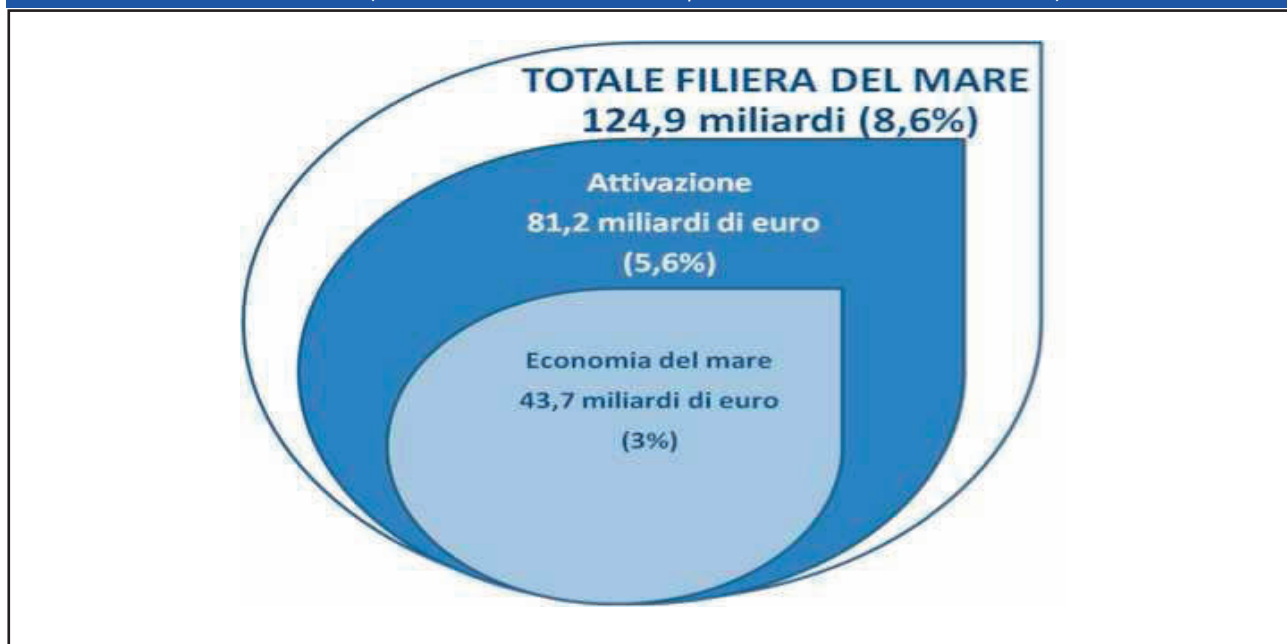
Fonte: elaborazioni CCIAA di Latina su dati Unioncamere-Infocamere



4 La capacità di attivazione sul resto dell'economia

L'economia del mare è stata sin qui osservata tenendo conto dei suoi confini settoriali e geografici. E' stata, dunque, in primo luogo definita e successivamente esaminata attraverso una lente di ingrandimento che ne ha messo a fuoco le peculiarità ed i suoi punti di forza anche rispetto all'economia generale. La blue economy, però, va anche oltre i suoi confini, nel momento in cui si tiene conto anche delle tante attività che vengono attivate a monte quanto a valle secondo la logica della filiera. In pratica, si può affermare che per ogni euro prodotto dall'economia del mare se ne attivano altri sull'economia generale. Si tratta della teoria delle relazioni intersettoriali, misurate statisticamente dalle tavole input-output elaborate a livello nazionale dall'Istat¹¹, a partire dalle quali sono state realizzate le stime sulla capacità di attivazione dell'economia del mare. Nel 2014, i 43,7 miliardi di euro prodotti dalla filiera del mare sono riusciti ad attivare 81,2 miliardi di euro¹², tanto da poter parlare di 124,9 miliardi di ricchezza, direttamente e indirettamente, prodotta dall'economia del mare, l'8,6% dell'economia complessiva del Paese.

Valore aggiunto prodotto e attivato sul resto dell'economia da parte dell'economia del mare
Anno 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera

¹¹ Per una descrizione metodologica delle tavole input-output, cfr. Eurostat, *Input-output Manual*, 2001 e Istat, *Le tavole delle risorse e degli impieghi e la loro trasformazione in tavole simmetriche. Nota metodologica*, Ottobre 2006.

¹² Dato il carattere fortemente strutturale delle relazioni intersettoriali, le stime sulle attivazioni sono state realizzate adottando i moltiplicatori stimati in occasione della seconda edizione del presente rapporto (cfr. Unioncamere-CamCom, *Secondo Rapporto sull'Economia del mare*, 2013), ripresi peraltro anche nell'edizione successiva (cfr. Unioncamere-Si.Camera, *Terzo Rapporto sull'Economia del mare*, 2014). I dati sul valore aggiunto sono espressi sempre in termini nominali.

Tra i differenti settori della filiera del mare, la movimentazione di merci e passeggeri via mare mostra una ottima capacità moltiplicativa, tanto che per ogni euro prodotto dal comparto se ne attivano 2,9 nel resto dell'economia, ciò vuol dire che i 7,3 miliardi di euro di ricchezza prodotta dal settore, ne hanno generato circa 21 miliardi di euro tra imprese a monte e a valle ad essa connesse come, ad esempio, il trasporto marittimo e terrestre. Insieme alla movimentazione delle merci, occorre evidenziare l'importanza del ruolo della cantieristica, che nonostante le difficoltà che sta attraversando, riesce a produrre un effetto moltiplicatore pari a 2,4 euro sul resto dell'economia, tanto che, nel 2014, a fronte di 7,2 miliardi di euro prodotti, ne sono stati attivati 17,4: molto verosimilmente in attività legate alla metallurgia, alla ricerca e sviluppo, ecc.

Ancora di poco al di sopra del valore medio del moltiplicatore (pari a 1,9 euro), si collocano i due comparti più strettamente legati al turismo: le attività sportive e ricreative con un moltiplicatore pari a 2,1 euro ogni euro prodotto e i servizi di alloggio e ristorazione con un moltiplicatore pari a 2 euro ogni euro prodotto.

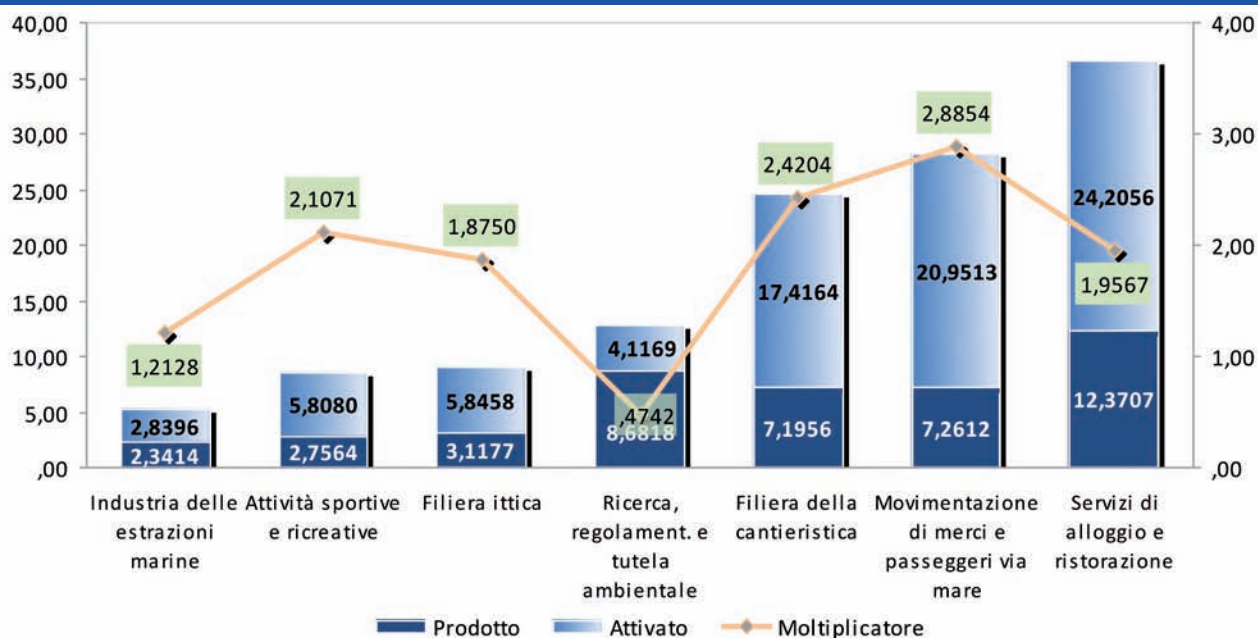
La ricchezza complessivamente prodotta dalle attività sportive e ricreative, tra diretta e indiretta, è pari a circa 8 miliardi di euro, contro gli oltre 36 miliardi di euro prodotti dal comparto dei servizi di alloggio e ristorazione. L'indotto di questi due comparti ha coinvolto probabilmente attività legate al settore alimentare, ai servizi immobiliari, alla comunicazione e stampa e ai servizi creativi e artistici.

Per ogni euro prodotto dalla filiera ittica se ne generano 1,9, il che significa che partendo da una base di circa 3 miliardi di euro di ricchezza prodotta dal settore ittico, il resto dell'economia e, in particolare, i settori legate al mondo del tessile, del marketing ecc., ne attivano circa 5,8 miliardi di euro.

Si scende ad un moltiplicatore pari a circa 1,2 euro per le industrie delle estrazioni marine, che hanno prodotto e attivato circa 5 miliardi di euro, un settore questo evidentemente con scarse relazioni intersettoriali, ma comunque rilevante per l'economia del mare.

In ultimo, giacché più ridotto, ma solo da un punto di vista economico, il moltiplicatore della ricerca, regolamentazione e tutela dell'ambiente, pari a 0,5 euro generati ogni euro prodotto dalla filiera. Un settore, in ogni caso strategico e con un valore aggiunto che sebbene non venga moltiplicato da un punto di vista economico rappresenta un importante moltiplicatore di conoscenza e sviluppo.

Valore aggiunto prodotto e attivato sul resto dell'economia dai settori dell'economia del mare Anno 2014 (valori assoluti in miliardi di euro*)



* Il moltiplicatore è espresso in euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.
Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Da un punto di vista territoriale il Mezzogiorno, tra valore aggiunto prodotto (14,7 miliardi di euro) e attivato (21,7 miliardi di euro) dalla filiera del mare, rappresenta un'area leader del Paese, nonostante un moltiplicatore non molto elevato (pari a 1,5 euro ogni euro prodotto) rispetto alle altre ripartizioni del Paese.

Nell'Italia a testa in giù di cui si è dato cenno negli altri capitoli, si assiste ad un moltiplicatore che aumenta dal Mezzogiorno (1,5 euro), al Centro (1,8 euro), fino al Nord Ovest (2,2 euro) e al Nord Est (2,3 euro); anche se in termini assoluti la filiera aumenta la sua produzione dal Nord (30 miliardi di euro nell'Ovest e 26,2 miliardi di euro nell'Est), al Centro (32,3 miliardi di euro) fino a generare volumi di affari più elevati nel Sud e nelle isole (36,4 miliardi di euro).

Tra le regioni con il maggior valore aggiunto prodotto e attivato, la classifica vede in testa la Liguria (18 milioni di euro), seguita dal **Lazio** (18 milioni di euro), dalla Sicilia (10,6 milioni di euro), dall'Emilia Romagna (10,5 milioni di euro) e dalla Toscana (10 milioni di euro).

Come evidenziato, tutti i settori della filiera della blue economy sono in grado di generare un effetto moltiplicatore, con il Nord che, grazie anche ad una maggiore strutturazione e infrastrutturazione del proprio territorio, riesce a produrre un più elevato effetto moltiplicatore sul resto dell'economia.

Da un punto di vista settoriale, il comparto della movimentazione di merci e di passeggeri via mare, quello delle attività sportive e ricreative e la filiera cantieristica registrano un moltiplicatore di gran lunga al di sopra dei livelli medi in tutte le aree del Paese.

Valore aggiunto prodotto dall'economia del mare, moltiplicatori e valore aggiunto attivato sul resto dell'economia, per regione e ripartizione geografica
Anno 2014 (valori assoluti in miliardi di euro e percentuali s.d.i.)

Ripartizioni geografiche	Valore aggiunto prodotto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (miliardi di euro)	Totale filiera del mare	
	v.a. (miliardi di euro)	Incid. % su tot. economia			v.a. (miliardi di euro)	Incid. % su tot. economia
Piemonte	1,1	0,9	1,1	1,2	2,2	1,9
Valle d'Aosta	0,0	0,4	0,7	0,0	0,0	0,6
Lombardia	3,3	1,1	1,9	6,4	9,7	3,1
Trentino-A.A.	0,1	0,4	1,2	0,2	0,3	0,9
Veneto	2,8	2,1	2,2	6,2	9,1	6,6
Friuli-V.G.	1,8	5,3	2,5	4,6	6,4	18,7
Liguria	5,1	12,6	2,5	12,9	18,0	44,6
Emilia-Romagna	3,3	2,5	2,2	7,2	10,5	8,1
Toscana	3,2	3,3	2,1	6,8	10,0	10,3
Umbria	0,1	0,5	0,8	0,1	0,2	0,9
Marche	1,5	3,9	1,7	2,6	4,1	10,7
Lazio	6,7	4,2	1,7	11,4	18,0	11,4
Abruzzo	0,8	3,0	1,3	1,0	1,9	6,9
Molise	0,1	1,9	0,8	0,1	0,2	3,5
Campania	3,5	4,0	1,7	6,0	9,5	10,9
Puglia	3,2	4,9	1,1	3,6	6,8	10,4
Basilicata	0,2	1,7	0,8	0,1	0,3	3,0
Calabria	1,2	3,8	1,3	1,5	2,6	8,6
Sicilia	4,1	5,2	1,6	6,5	10,6	13,5
Sardegna	1,7	5,4	1,7	2,8	4,5	14,5
<i>Nord-Ovest</i>	<i>9,5</i>	<i>2,0</i>	<i>2,2</i>	<i>20,5</i>	<i>30,0</i>	<i>6,4</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>8,1</i>	<i>2,4</i>	<i>2,3</i>	<i>18,2</i>	<i>26,2</i>	<i>7,9</i>
<i>Centro</i>	<i>11,4</i>	<i>3,7</i>	<i>1,8</i>	<i>20,8</i>	<i>32,3</i>	<i>10,3</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>14,7</i>	<i>4,4</i>	<i>1,5</i>	<i>21,7</i>	<i>36,4</i>	<i>10,8</i>
Italia	43,7	3,0	1,9	81,2	124,9	8,6

N.B. I totali di ripartizione geografica e nazionale comprendono anche i dati delle regioni non costiere.

* Euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Moltiplicatori del reddito dell'economia del mare, per settore e ripartizione geografica*Anno 2014 (euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro)*

Settori	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Filiera ittica	1,8	2,1	1,8	1,8	1,9
Industria delle estrazioni marine	1,2	1,5	0,9	1,4	1,2
Filiera della cantieristica	2,9	2,4	2,2	1,8	2,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	3,4	2,9	2,8	2,5	2,9
Servizi di alloggio e ristorazione	2,1	2,4	1,8	1,8	2,0
Attività di ricerca, regolament. e tutela ambientale	0,6	0,6	0,5	0,4	0,5
Attività sportive e ricreative	2,3	2,7	2,3	1,6	2,1
TOTALE ECONOMIA DEL MARE	2,2	2,3	1,8	1,5	1,9

Fonte: Unioncamere-Sl.Camera

Guardando al solo dato regionale, dalla lettura della successiva tabella emerge come il **Lazio**, con un moltiplicatore pari ad 1,8 euro ogni euro di valore aggiunto prodotto, attivi dai 6.663,7 milioni di euro ben 11 miliardi 328 milioni di euro (per un totale generato dalla filiera del mare pari a quasi 18 miliardi di euro); guardando alle singole province, allora, si rileva come **Roma** attivi dai 6.013,2 milioni di euro 10 miliardi 222 milioni di euro (per un totale generato di 16 miliardi 235 milioni di euro), **Latina** dai 480,5 milioni di euro quasi 817 milioni di euro (per un totale di 1 miliardi 297 milioni), **Viterbo** dagli 84,1 milioni di euro 142,7 milioni (per un totale di 226 milioni), **Frosinone** dai 68,6 milioni di euro 116,6 milioni (per un totale di 185 milioni) e, quindi, **Rieti** dai 17 milioni di euro quasi 30 milioni (per un totale di quasi 46 milioni di euro).

Valore aggiunto prodotto dall'economia del mare, moltiplicatori e valore aggiunto attivato sul resto dell'economia, per provincia*Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali s.d.i.)*

Ripartizioni geografiche	Valore aggiunto prodotto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (milioni di euro)	Totale filiera del mare
	v.a. (milioni di euro)	Incid. % su tot. economia			v.a. (milioni di euro)
Viterbo	84,1	1,3	1,7	142,7	226,8
Rieti	17,0	0,6	1,7	28,9	45,9
Roma	6.013,2	4,8	1,7	10.222,4	16.235,6
Latina	480,5	4,1	1,7	816,9	1297,4
Frosinone	68,6	0,6	1,7	116,6	185,2
Lazio	6.663,7	4,2	1,7	11.328,3	17.999,2

N.B. I totali di ripartizione geografica e nazionale comprendono anche i dati delle regioni non costiere.

* Euro attivati sul resto dell'economia per ogni euro prodotto, in termini di valore aggiunto.

Fonte: Unioncamere-Sl.Camera



5 Il commercio estero via mare e il posizionamento della filiera del Lazio

Il mare è da sempre stato considerato una grande risorsa per le città portuali, intorno alle quali si creava una grande ricchezza, grazie ai flussi di popolazione e culture diverse che innescavano processi di sviluppo.

Una risorsa naturale, economica e sociale che rappresenta anche una rilevante infrastruttura, una tra le vie che ha aperto le porte di quel processo di globalizzazione che ha investito il mondo intero. Il Mediterraneo è stato definito, infatti, da molti, come un'area rilevante per le relazioni economiche e socio-culturali del nostro Paese, nonostante le criticità politiche di alcune aree da esso lambite.

Va, inoltre, osservato che, da un punto di vista strettamente economico, gli scambi commerciali e, più nello specifico, la domanda estera, abbiano fornito, lo scorso anno, il principale impulso alla crescita del Paese. Dunque, è interessante fare un focus, oggi, sui flussi commerciali via mare in entrata ed in uscita dall'Italia, per conoscere il posizionamento geografico dei Paesi che scelgono il mare come via di scambio e il tipo di merce che viene trasportata. Ma, per descrivere in modo più realistico il commercio marittimo è importante contestualizzarlo all'interno del commercio estero generale, profondamente modificato dalla crisi dell'ultimo decennio che ha portato ad una redistribuzione delle quote di mercato con una diminuzione di quelle verso i Paesi dell'Ue ed un irrobustimento invece delle economie emergenti.

Flussi commerciali extra-comunitari via mare in entrata e in uscita dall'Italia

Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

	Valori assoluti (milioni di euro)						Incidenze % trasporto marittimo sul totale economia	
	Trasporto marittimo			Totale economia				
	Import	Export	Saldi	Import	Export	Saldi	Import	Export
EUROPA	27.572	16.728	-10.845	243.027	264.714	21.687	11,3	6,3
Unione europea*	9.125	6.943	-2.182	202.896	217.721	14.825	4,5	3,2
Altri Paesi europei	18.448	9.785	-8.663	40.131	46.993	6.862	46,0	20,8
AFRICA	15.755	18.400	2.645	21.269	20.244	-1.024	74,1	90,9
Africa settentrionale	9.183	13.177	3.994	13.680	14.038	358	67,1	93,9
Altri Paesi africani	6.572	5.223	-1.349	7.589	6.207	-1.382	86,6	84,2
AMERICA	17.076	32.094	15.018	24.484	46.824	22.340	69,7	68,5
America settentrionale	8.075	21.309	13.234	14.968	32.904	17.936	54,0	64,8
America Centro-meridionale	9.001	10.785	1.784	9.516	13.921	4.405	94,6	77,5
ASIA	52.253	35.508	-16.745	64.579	58.893	-5.686	80,9	60,3
Medio oriente	15.764	13.673	-2.091	16.579	19.867	3.289	95,1	68,8
Asia centrale	7.974	3.131	-4.843	9.109	5.082	-4.027	87,5	61,6
Asia orientale	28.515	18.704	-9.811	38.892	33.944	-4.948	73,3	55,1
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1.603	5.932	4.329	1.755	7.320	5.565	91,3	81,0
MONDO	114.260	108.662	-5.598	355.115	397.996	42.882	32,2	27,3
Area del Mediterraneo	13.203	21.945	8.742	18.931	30.397	11.466	69,7	72,2
BRICS	34.821	15.747	-19.074	50.156	29.638	-20.517	69,4	53,1

* Nei Paesi Ue si riscontra una quota pari ad oltre un terzo dell'import e dell'export non attribuibile a nessuna modalità di trasporto.

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

L'analisi dei dati mostra come le importazioni via mare incidano per il 32,2% sul totale dell'economia. Una quota che aumenta considerevolmente verso Paesi come l'Oceania e l'Asia, dove questo rappresenta un'importante via di scambio commerciale. In tali Paesi, infatti, si ha un'incidenza del trasporto marittimo sull'economia pari, rispettivamente, a 91,3% e 80,9%. Le esportazioni registrano un peso lievemente più basso (27,3%) sul totale dell'economia rispetto all'import, anche se verso l'Africa (90,9%) e l'Oceania (81%) l'export via mare raggiunge dei valori piuttosto elevati.

Ponendo l'attenzione sul commercio mondiale, nel 2014, il saldo ha fatto registrare ancora una volta un andamento positivo con una bilancia commerciale attiva e pari a oltre 42 milioni di euro, ma torna a rivestire un ruolo importante l'Europa e i Paesi dell'Unione Europea. Per quanto concerne, più nello specifico, il commercio tramite trasporto marittimo, il quadro cambia lievemente e sembra fornire un'immagine pre-crisi. I flussi commerciali marittimi hanno raggiunto una quota pari a circa 222 miliardi di euro, con l'importazione di merci (114.260 milioni di euro) che ha superato l'esportazione (108.662 milioni di euro), generando un saldo negativo pari a circa -5 miliardi di euro. Dall'analisi per area geografica si evince che le aree di sbocco che hanno tenuto maggiormente sono l'America (saldo +15.018 milioni di euro), l'Oceania (saldo +4.329 milioni di euro) e i Paesi africani (saldo +2.645 milioni di euro).

Primi venti Paesi extra-comunitari per valore dei flussi commerciali via mare con l'Italia

Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali sul totale del Paese)

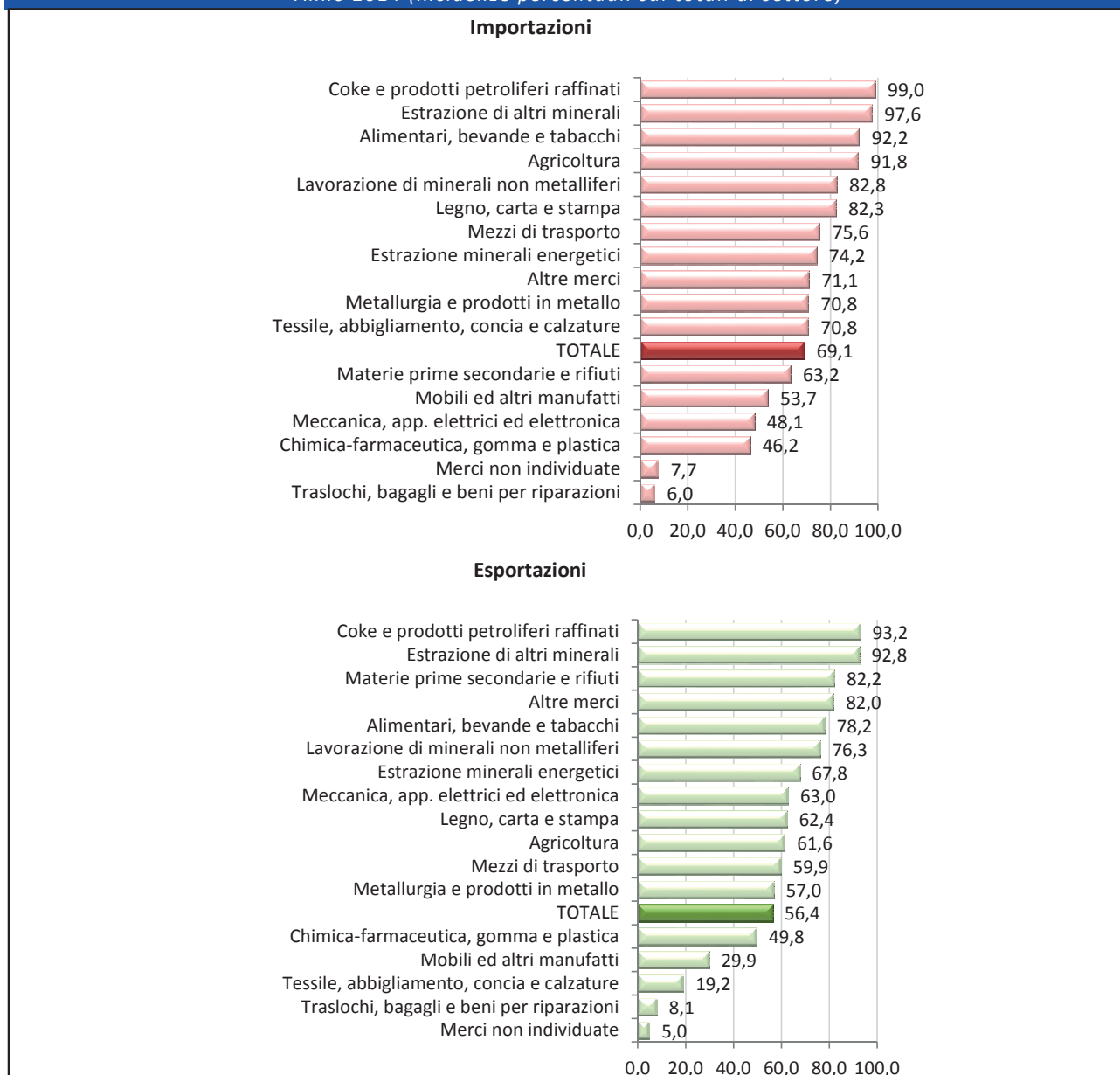
Pos.	Paese	Importazioni		Pos.	Paese	Esportazioni	
		Valori assoluti (milioni di euro)	Quote % sul totale Paese			Valori assoluti (milioni di euro)	Quote % sul totale Paese
1	Cina	18.513	73,9	1	Stati Uniti	19.023	63,8
2	Russia	9.124	56,4	2	Cina	7.099	67,7
3	Stati Uniti	5.915	47,3	3	Turchia	5.820	59,7
4	Turchia	4.664	81,7	4	Arabia Saudita	4.059	84,1
5	Arabia Saudita	4.180	99,7	5	Algeria	3.982	92,3
6	India	3.431	82,5	6	Brasile	3.698	78,7
7	Brasile	2.990	96,4	7	Tunisia	3.238	98,7
8	Libia	2.490	54,8	8	Australia	2.880	79,9
9	Egitto	2.373	99,1	9	Emirati Arabi Uniti	2.749	51,7
10	Canada	2.161	87,4	10	Egitto	2.543	91,3
11	Tunisia	2.155	97,7	11	Corea del Sud	2.388	57,4
12	Corea del Sud	1.849	78,9	12	Canada	2.286	73,7
13	Giappone	1.806	66,8	13	Giappone	2.278	42,5
14	Algeria	1.649	43,0	14	Messico	2.224	72,2
15	Messico	1.033	85,9	15	India	2.208	72,6
16	Albania	835	96,0	16	Libia	2.134	96,6
17	Sud Africa	762	45,5	17	Israele	1.676	73,7
18	Israele	611	67,6	18	Sud Africa	1.522	80,8
19	Emirati Arabi Uniti	523	83,2	19	Marocco	1.253	88,5
20	Marocco	516	73,3	20	Russia	1.219	12,8

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

L'analisi per area di sbocco vede la presenza significativa di alcune nazioni che risultano importanti partner commerciali via mare dell'Italia, sia in termini di acquisti che di vendite. Al vertice della classifica dei primi venti Paesi extra comunitari per valore dei flussi commerciali via mare con l'Italia, con 19 miliardi di esportazioni gli Stati Uniti si confermano anche quest'anno in una posizione egemone, seguono in una classifica immutata rispetto al 2013 per i primi tre posti, la Cina, la Turchia e l'Arabia Saudita. Sul versante degli acquisti Cina, Russia e Stati Uniti importano dall'Italia grandi quantità di merci che si quantificano in 18 miliardi di euro per la Cina, 9 miliardi per la Russia e poco meno di 6 miliardi per gli Stati Uniti.

Incidenza via marittima delle esportazioni e delle importazioni extra-Ue per settore

Anno 2014 (incidenze percentuali sui totali di settore)



Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

Le esportazioni extra UE via mare, esaminate rispetto ai principali settori economici, vedono prevalere le coke e i prodotti petroliferi con una incidenza pari al 93,2% sul totale dell'export di settore, seguite dalle estrazioni di altri minerali (92,8%), materie prime secondarie e rifiuti (82,2%), e quelle relative ai prodotti alimentari, bevande e tabacchi che beneficiano dei punti di forza della tradizione italiana (78,2%). Non c'è una grande differenziazione tra ciò che si acquista e ciò che si vende via mare, anche l'import vede prevalere, infatti, coke e i prodotti petroliferi (99%), estrazione di altri minerali (97,6%) e alimenti bevande e tabacchi (92,2%).

La competitività internazionale dei settori dell'economia del mare in Italia e nel Lazio

Dopo aver esaminato i flussi commerciali via mare in relazione ai continenti e ai Paesi verso i quali l'Italia intesse relazioni economiche e aver scandagliato le tipologie di prodotto che maggiormente viaggiano lungo i binari del mare, si passa di seguito a descrivere le performance economiche della *blue economy* rispetto alle principali attività della filiera che si confrontano con i mercati internazionali: la filiera ittica e quella della cantieristica¹³. Lo sguardo, questa volta, volge verso l'acquisto di merci dagli altri Paesi con un focus sulle nazioni maggiormente coinvolte in modo da avere un quadro comparativo nel quale, naturalmente, è inserita anche l'Italia.

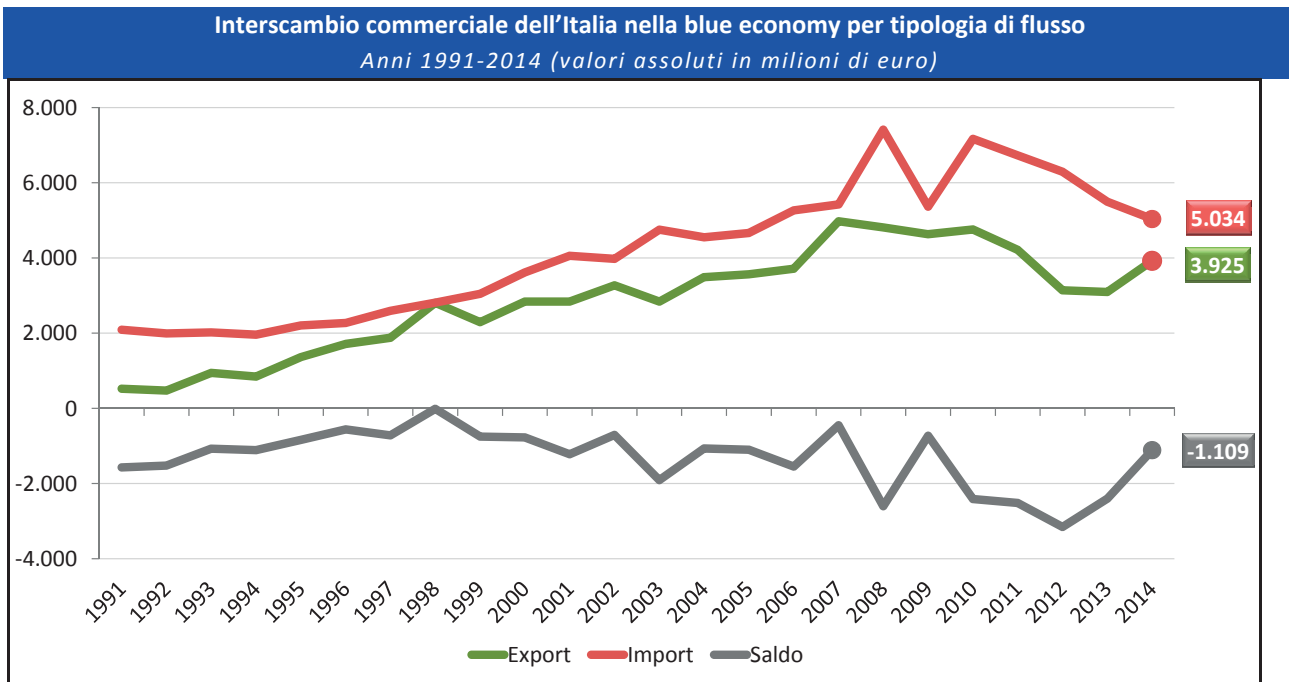
La filiera ittica nelle sue componenti di pesca, acquacoltura e lavorazione e conservazione di pesce e crostacei, ha da sempre rappresentato un comparto di rilievo non solo economico, ma anche per una questione di alimentazione e salute.

A livello mondiale si assiste ad una costante crescita delle importazioni che sono pressoché raddoppiate nell'ultimo decennio, raggiungendo una cifra di circa 120 miliardi. Un valore che è trainato prevalentemente dai mercati dei Paesi Asiatici che risultano anche forti consumatori di pesce.

L'Europa nel suo complesso è un buon fornitore di prodotti ittici. Tra i Paesi non Ue il maggior fornitore di prodotti ittici risulta la Norvegia, nota nel mondo per la presenza di salmoni, merluzzi, stoccafisso e baccalà, mentre in Ue è la Spagna a far da padrona, con l'Italia che ricopre una quota marginale di mercato, inferiore al punto percentuale.

Per quanto concerne la cantieristica, l'Asia in misura predominante e l'Europa si contendono il mercato. In particolare, è l'Asia orientale, grazie al considerevole contributo della Corea del Sud, a soddisfare la domanda mondiale di costruzione di navi e imbarcazioni da diporto e sportive. Tra i Paesi europei, l'Italia ha un ruolo centrale nella produzione mondiale, insieme a Regno Unito e Paesi Bassi.

Considerando l'intera filiera (sia in termini di pesca e produzione ittica che cantieristica), l'analisi dell'interscambio commerciale dell'Italia mostra in modo inequivocabile lo scossone registrato dal settore blu durante gli anni della crisi. A partire dal 1991, i flussi commerciali blu hanno registrato un andamento costante della crescita tanto degli acquisti quanto delle vendite, con una bilancia commerciale che mostra uno sbilanciamento delle importazioni e che segna sempre un andamento in passivo.

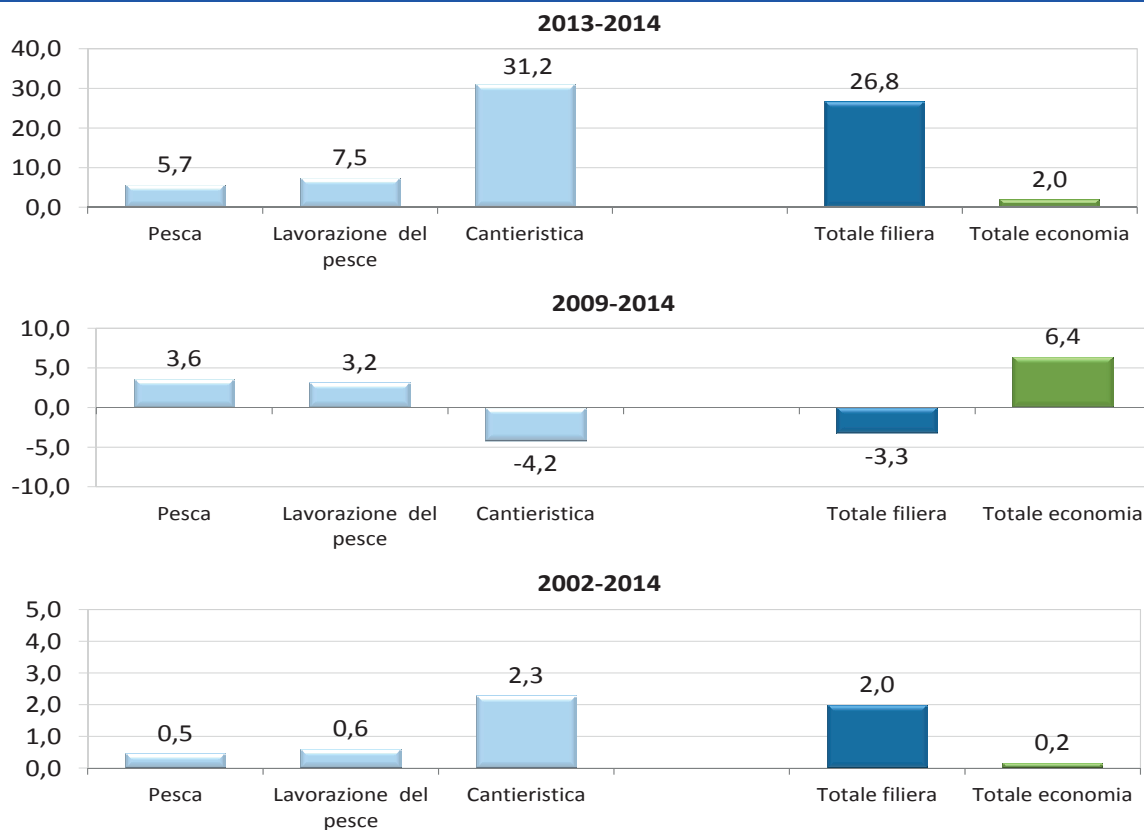


Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

A partire dal 2008, l'export risulta in seria difficoltà a fronte di importazioni che nonostante tutto mantengono dei livelli consistenti, sebbene con una impennata verso il basso nel 2009. Un tale andamento storico mostra dei segnali di miglioramento nell'arco dell'ultimo biennio, quando la bilancia commerciale torna a risalire, pur essendo ancora in passivo, e registrando nel 2014 un saldo pari a -1 miliardo circa di euro dovuto ad importazioni ancora molto elevate (5.034 milioni di euro) rispetto ad un export più contenuto (3.925 milioni di euro).

Attraverso uno spaccato settoriale delle esportazioni è possibile individuare nel corso degli anni quali delle filiere della blue economy hanno maggiormente contribuito alla crescita delle vendite sui mercati esteri. E, dunque, esaminando il lungo periodo, 2002-2014, si osserva come sia la cantieristica a trainare le vendite con un incremento del 2,3%, un settore che possiamo definire di lusso, che racchiude la costruzione delle imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali in generale e di demolizione, di fabbricazione di strumenti per navigazione e che, nonostante tutto, ha risentito della crisi.

Benché, infatti, i cantieri navali italiani siano leader nella costruzione di navi e l'Italia sia ancora un player mondiale, con il protrarsi della crisi e l'inasprimento della competizione, molta della produzione in tempi di crisi si è spostata nei Paesi dell'Est, facendo registrare una diminuzione o chiusura di alcune attività nel nostro Paese, deteriorando la quota di mercato italiana sul mondo.

Dinamica delle esportazioni italiane della filiera del mare per tipologia produttiva*Anni 2013-2014, 2009-2014 e 2002-2014 (variazioni percentuali medie annue)*

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati Istat

Un tale andamento è ben descritto dal grafico della dinamica delle esportazioni, che mostra una contrazione dell'export della filiera cantieristica proprio dovuto ai venti di crisi che soffiavano a livello nazionale e mondiale, tra il 2009 ed il 2014 (-4,2%). Tuttavia un segnale positivo si intravede nell'ultimo biennio. La filiera del mare registra nel suo complesso un incremento pari a 26,8%, sostenuto proprio dalla cantieristica (31,2%).

L'analisi territoriale evidenzia il ruolo importante detenuto dal Nord Italia, che da solo attiva oltre il 64% delle esportazioni della blue economy. In particolare, nel 2014, il 24,4% delle esportazioni della blue economy proveniva dal Friuli Venezia Giulia, dove tale comparto rappresenta un punto di forza dell'economia regionale, poiché è riuscito a creare forti legami con altri settori dell'economia regionale strutturandosi e rafforzandosi, tanto da registrare una incidenza tra le più elevate rispetto all'economia totale (8%).

Dinamica delle esportazioni della blue economy per regione
 Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)				Incidenze percentuali sull'export regionale			
	2002	2009	2013	2014	2002	2009	2013	2014
Piemonte	65,6	301,0	144,4	173,9	0,2	1,0	0,3	0,4
Valle d'Aosta	0,1	0,1	0,2	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	220,3	316,4	259,4	289,6	0,3	0,4	0,2	0,3
Trentino-Alto Adige	2,0	2,3	4,1	4,0	0,0	0,0	0,1	0,1
Veneto	449,3	120,4	120,5	170,3	1,1	0,3	0,2	0,3
Friuli-Venezia Giulia	987,2	1.326,3	733,3	960,3	10,9	12,3	6,4	8,0
Liguria	134,5	807,4	379,3	631,5	3,7	14,1	5,9	8,9
Emilia-Romagna	270,4	327,8	388,0	351,1	0,8	0,9	0,8	0,7
Toscana	543,2	793,5	544,4	691,5	2,5	3,5	1,7	2,2
Umbria	2,7	0,1	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Marche	243,0	350,3	233,4	275,9	2,8	4,4	2,0	2,2
Lazio	33,4	49,4	44,8	12,5	0,3	0,4	0,3	0,1
Abruzzo	12,9	9,8	10,4	9,1	0,2	0,2	0,2	0,1
Molise	0,1	0,0	0,3	0,6	0,0	0,0	0,1	0,2
Campania	126,5	62,6	53,1	132,6	1,6	0,8	0,6	1,4
Puglia	16,2	30,3	29,7	29,0	0,3	0,5	0,4	0,4
Basilicata	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	7,7	11,2	8,5	7,7	2,6	3,4	2,4	2,4
Sicilia	144,9	106,3	132,7	150,1	2,9	1,7	1,2	1,6
Sardegna	7,4	18,5	7,0	31,4	0,3	0,6	0,1	0,7
Non ripartito	1,1	0,1	2,4	3,4	0,1	0,0	0,0	0,1
ITALIA	3.268,5	4.634,0	3.096,2	3.925,0	1,2	1,6	0,8	1,0

* Corrispondenti ai gruppi di attività economica 03.1 (pesca), 03.2 (acquacoltura) e 10.2 (lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) della classificazione Ateco 2007.

** Il totale Italia comprende anche una quota minima di importazioni ed esportazioni ascrivibili ad "Altro non specificato".

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Si.Camera su dati ISTAT

Guardando al dato del solo **Lazio**, si rileva come siano le province di **Roma** e **Latina** a mostrare le maggiori dinamiche nei flussi riferiti all'export, con i rispettivi valori, però, che segnano ampie flessioni nei loro valori assoluti; per Roma il dato del 2014 è pari a 10 milioni 690 mila euro, contro gli oltre 42 milioni dell'anno precedente mentre per Latina il dato passa dai quasi 31 milioni di fine 2009 a poco più di un milione e mezzo del 2014.

Dinamica delle esportazioni della blue economy del Lazio per provincia
 Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)				Incidenza sull'export regionale (%)			
	2002	2009	2013	2014	2002	2009	2013	2014
Viterbo	7.952	18.647	179.963	42.660	0,0	0,0	0,1	0,0
Rieti	3.626	616.480	22.050	28.350	0,0	0,4	0,0	0,0
Roma	12.339.904	17.750.150	42.356.764	10.689.889	0,2	0,3	0,5	0,1
Latina	20.222.692	30.985.582	1.266.335	1.660.984	0,9	1,0	0,0	0,0
Frosinone	850.872	20.663	965.504	87.268	0,0	0,0	0,0	0,0
Lazio	33.425.046	49.391.522	44.790.616	12.509.151	0,3	0,4	0,3	0,1
ITALIA	3.268.467.911	4.634.000.957	3.096.240.287	3.925.008.055	1,2	1,6	0,8	1,0

* Corrispondenti ai gruppi di attività economica 03.1 (pesca), 03.2 (acquacoltura) e 10.2 (lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi) della classificazione Ateco 2007.

** Il totale Italia comprende anche una quota minima di importazioni ed esportazioni ascrivibili ad "Altro non specificato".

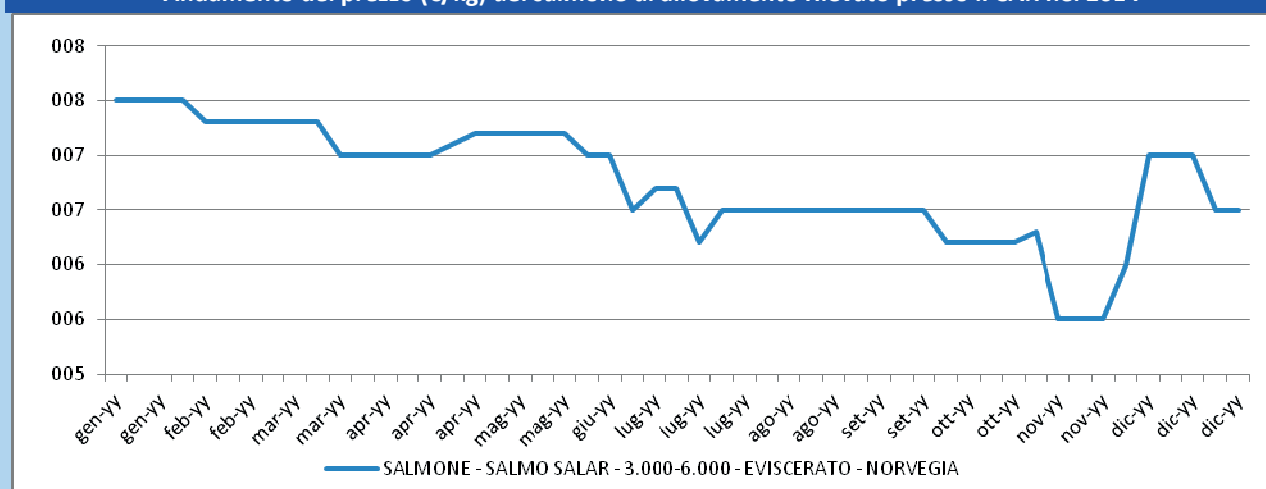
Fonte: elaborazioni CCIAA di Latina su dati Unioncamere-Infocamere

Focus: Analisi di mercato sul settore ittico

I mercati ittici costituiscono un'importante componente nel sistema commerciale dei prodotti della pesca in quanto anello di collegamento fra la fase produttiva e quella distributiva. Al tempo stesso, i dati e le informazioni raccolte sui prezzi e sulle quantità commercializzate fanno dei mercati ittici all'ingrosso un "osservatorio" privilegiato tramite cui analizzare le dinamiche commerciali nel settore.

L'analisi che segue è stata svolta sulla base dei dati e delle informazioni raccolte presso il Centro Agroalimentare Roma (CAR), uno dei principali mercati all'ingrosso italiani ed europei per il settore ittico. Nel 2014 l'andamento degli scambi nel mercato ittico di Roma è stato caratterizzato da una domanda debole, con picchi durante i mesi di marzo-aprile, in estate e in prossimità delle festività di fine anno. In particolare, l'andamento climatico instabile riscontrato durante i mesi estivi ha limitato le attività di pesca, andando ad impattare negativamente sulla presenza nel mercato del prodotto ittico pescato. I prezzi nei mesi estivi sono, dunque, risultati in generale aumento. Ad eccezione dei periodi sopracitati, l'andamento dei prezzi nel corso dell'anno è risultato in ribasso: le specie pescate nazionali hanno risentito della concorrenza dei prodotti importati dall'estero. Un andamento che sembra trovare conferma nei dati sull'import di prodotti ittici dell'Italia: nel 2014 le importazioni di pesci sono cresciute del +5,5% su base annua, superando i 740 milioni di euro. In generale, è stato l'intero settore ittico (pesci, crostacei e molluschi) a registrare un aumento dell'import, raggiungendo complessivamente il valore di 3,4 miliardi di euro, in aumento di oltre il +7% rispetto al 2013. Incremento delle importazioni che ha comportato un peggioramento della bilancia commerciale, strutturalmente in deficit, sia per il comparto dei pesci che, più in generale, per il settore ittico.

Andamento del prezzo (€/kg) del salmone di allevamento rilevato presso il CAR nel 2014

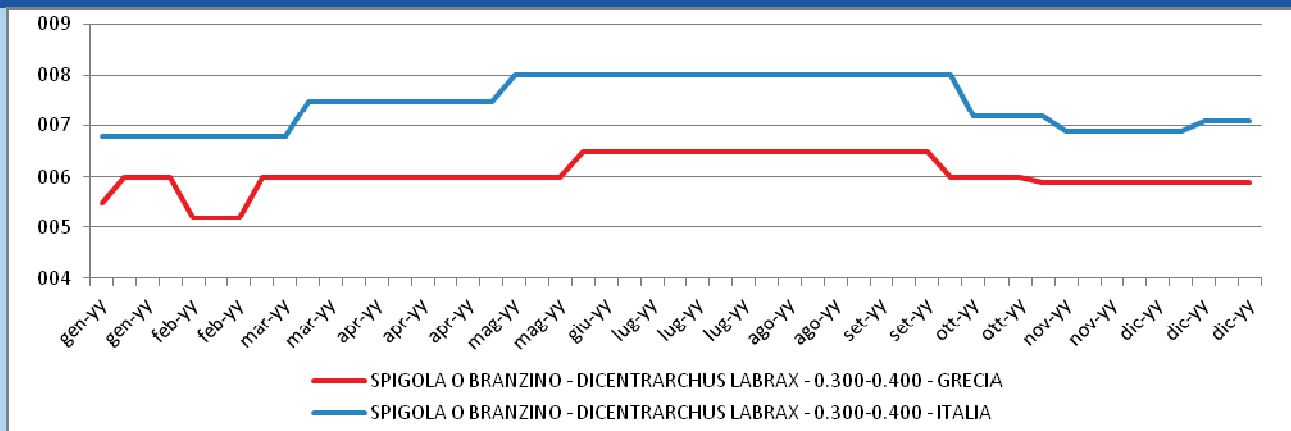


Fonte: elaborazione Unioncamere – Borsa Merci Telematica italiana su listini CAR

Sul fronte dei prezzi, l'analisi si è concentrata sull'andamento di alcune delle principali specie di pesce commercializzate nel mercato ittico di Roma nel 2014. In particolare, per quanto riguarda il prodotto allevato è stato analizzato l'andamento del prezzo della spigola e del salmone mentre per il prodotto pescato oggetto di analisi sono stati l'acciuga, il nasello e il pesce spada.

In linea con l'andamento del comparto, i ribassi hanno caratterizzato l'evoluzione del prezzo all'ingrosso del salmone di allevamento nel 2014, passato dai 7,50 €/kg di inizio anno, ai 6,50 €/kg di dicembre. Va evidenziato che la riduzione è stata attenuata dal recupero delle quotazioni registrato in prossimità delle festività natalizie, dopo che i valori avevano toccato a novembre i 5,50 €/kg.

Andamento del prezzo (€/kg) della spigola di allevamento rilevato presso il CAR nel 2014

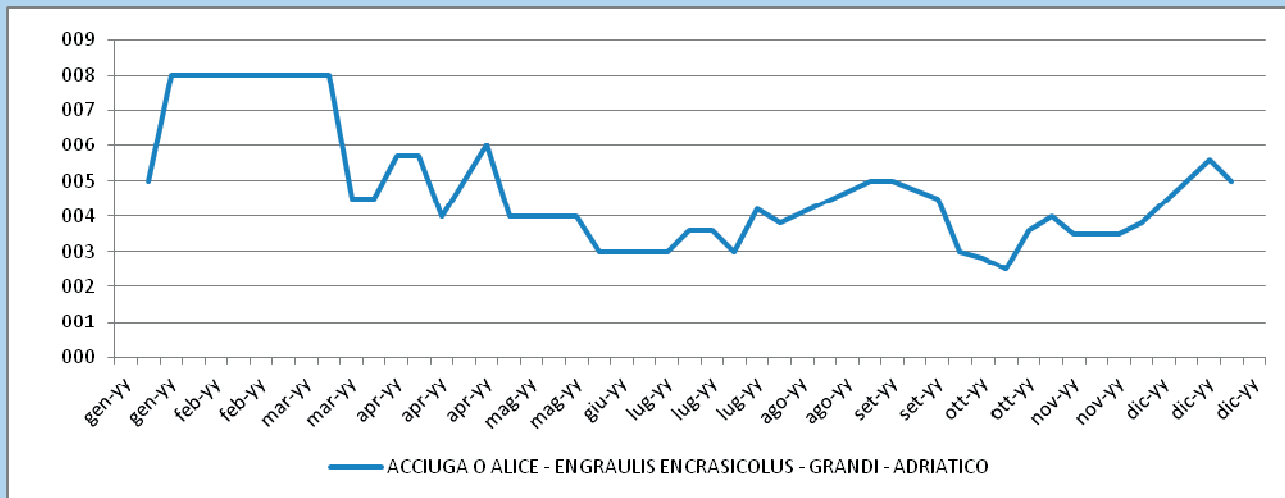


Fonte: elaborazione Unioncamere – Borsa Merci Telematica italiana su listini CAR

Con riferimento alla spigola o branzino di allevamento in mare, sia il prodotto di provenienza nazionale che dalla Grecia ha mostrato nel 2014 un andamento simile, caratterizzato da un andamento in rialzo nella prima parte dell'anno, più spiccato per il prodotto nazionale, e da una fase di ribasso nel mese di ottobre. Rispetto al prodotto italiano il prodotto di provenienza greca ha registrato un prezzo più competitivo (5,90 €/kg a fine 2014), risultando maggiormente richiesto sul mercato. Giova ricordare che le importazioni di branzini dalla Grecia rappresentano il 66% del totale dell'import nazionale ed hanno superato gli 80 milioni di euro nel 2014, in crescita del 4% rispetto al 2013.

Il prezzo delle acciughe pescate nell'Adriatico è stato contraddistinto da notevoli oscillazioni durante il 2014, toccando ad ottobre il valore minimo di 2,50 €/kg e registrando un recupero solo nell'ultimo bimestre dell'anno, grazie a cui i valori si sono riportati sulla soglia dei 5,00 €/kg, riallineandosi sui livelli di inizio gennaio.

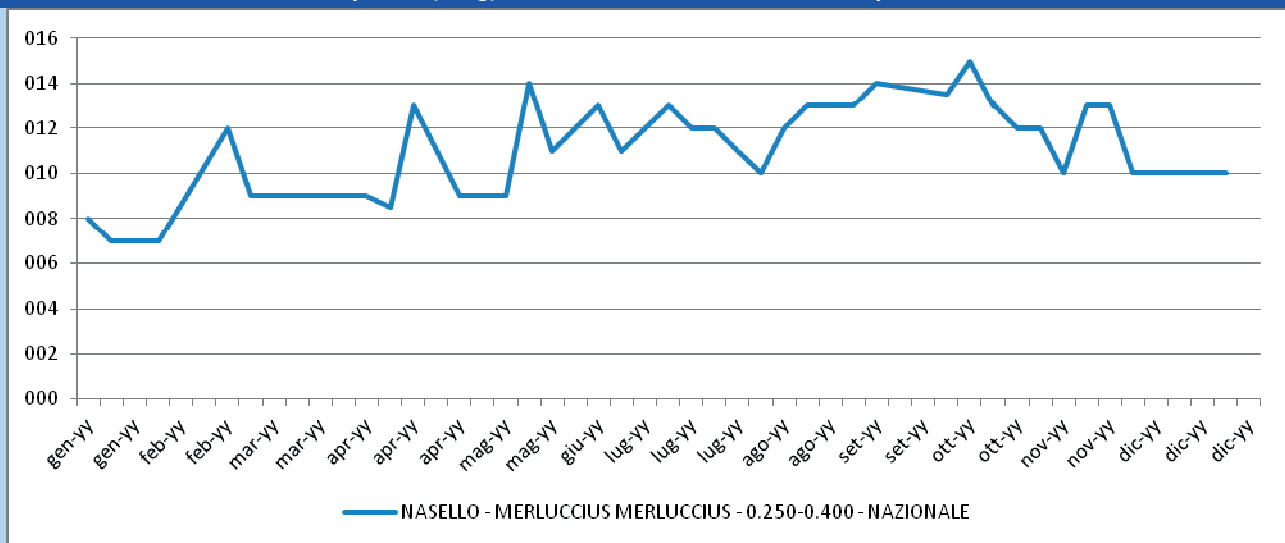
Andamento del prezzo (€/kg) delle alici dell'Adriatico rilevato presso il CAR nel 2014



Fonte: elaborazione Unioncamere – Borsa Merci Telematica italiana su listini CAR

Anche il prezzo del nasello pescato nei mari nazionali (Adriatico e Tirreno) ha presentato nel 2014 una forte variabilità. Nei primi mesi dell'anno la disponibilità di pesce nel mercato ittico di Roma è stata elevata e con l'avvicinarsi dei mesi estivi si è assistito ad un calo dell'offerta che ha provocato nella seconda parte dell'estate un rialzo delle quotazioni, culminato nel raggiungimento della soglia dei 15 €/kg ad inizio ottobre. Rispetto agli aumenti osservati per le alici, l'ultima parte dell'anno ha mostrato una sostanziale stabilità delle quotazioni.

Andamento del prezzo (€/kg) del nasello dell'Adriatico rilevato presso il CAR nel 2014

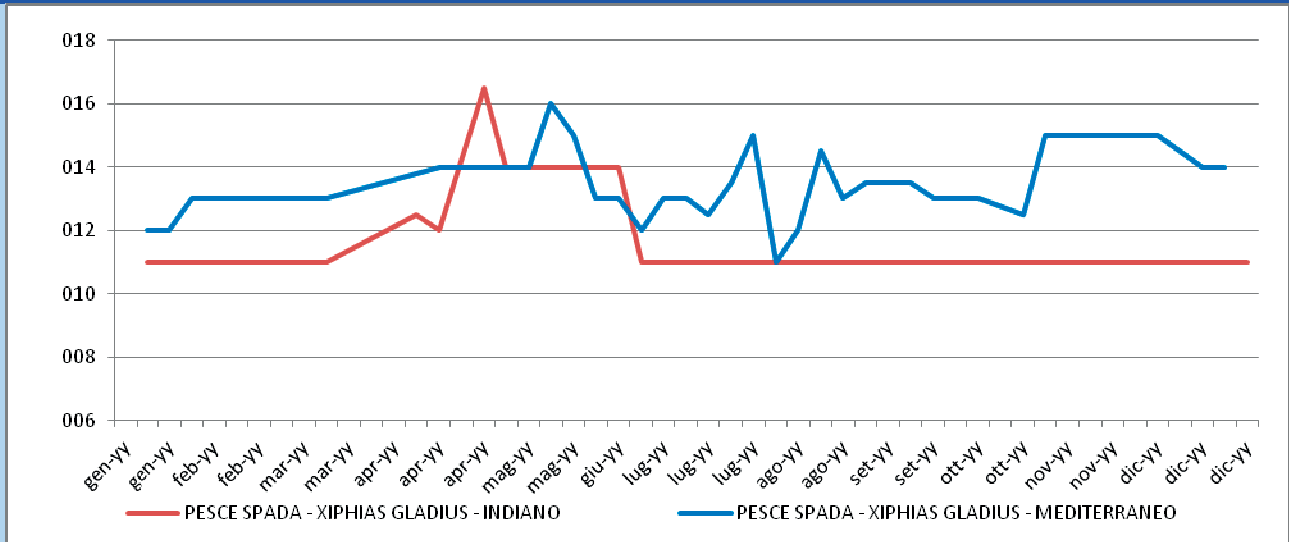


Fonte: elaborazione Unioncamere – Borsa Merci Telematica italiana su listini CAR

Con riferimento al pesce spada, si sono osservati andamenti diversi a seconda della provenienza del prodotto. Il pesce spada proveniente dall'Oceano Indiano ha mostrato una sostanziale stabilità nel corso del 2014, ad eccezione del periodo tra marzo e giugno, in cui il prezzo ha toccato il picco di 16,50 €/kg, superando il valore del prodotto di provenienza mediterranea, per poi rientrare sui 11 €/kg e rimanere

stabile nei restanti mesi dell'anno. Più elevato è risultato il prezzo del prodotto di provenienza mediterranea, la cui disponibilità è stata limitata, sebbene le quotazioni abbiano subito diverse oscillazioni in corso d'anno ed abbiano chiuso il 2014 sui 14 €/kg.

Andamento del prezzo (€/kg) del pesce spada rilevato presso il CAR nel 2014



Fonte: elaborazione Unioncamere – Borsa Merci Telematica italiana su listini CAR

Focus: L'impatto economico del turismo balneare

Il turismo marino svolge un ruolo di assoluto rilievo non solo nell'ambito della blue economy, come visto, ma anche all'interno del vasto mondo del turismo complessivamente considerato. Infatti il prodotto balneare è il primo prodotto turistico italiano in termini numerosità delle strutture ricettive (circa 47 mila, che offrono un milione e 587 mila posti letto, ovvero il 33,3% del totale Italia) e relative presenze (il 30,5% del totale).

Si stima, che le presenze complessive nelle destinazioni marine italiane siano state circa 253 milioni nel corso del 2013 (ultimo dato disponibile), considerando sia i turisti che alloggiano in strutture ricettive che i vacanzieri delle abitazioni private.

L'impatto economico generato da queste presenze turistiche nelle località balneari è stimato in oltre 19 miliardi e 149 milioni di euro, legati a spese per beni e servizi acquistati nel corso del soggiorno turistico in Italia (26,2% dell'impatto complessivo stimato per il turismo nel nostro Paese), superiore di circa 1 miliardo a quello generato dalla spesa turistica nelle città d'arte.

Rispetto agli altri prodotti turistici di punta dell'offerta italiana (arte e montagna) il turismo balneare è più legato al fenomeno delle seconde case per il quale si è calcolata un'incidenza:

- del 56,6% in termini di presenze, pari a 143.291.000 presenze turistiche stimate nel 2013 (di cui il 78,7% italiane) contro le circa 110 milioni delle strutture ricettive;
- del 41% in termini di spese sostenute dai vacanzieri nelle località balneari italiane, pari a 7.858.937.000 di euro (di cui il 79,6% dagli italiani) contro gli oltre 11 miliardi del turismo in strutture ricettive (con un'incidenza del turismo internazionale pari al 38,1%).

Il rapporto quindi tra presenza turistica nelle seconde case e nelle strutture ricettive vede una minore produzione di ricchezza da parte del turismo residenziale ma un impatto in termini di flussi sul territorio nettamente più ingente. Un disequilibrio di tale entità non si registra in nessun altro prodotto turistico italiano.

Le località del Nord, dove l'incidenza dell'area adriatica è assai rilevante, contano da sole circa la metà delle presenze balneari e dei relativi consumi turistici stimati: 127.493.000 presenze di turisti in strutture ricettive e in abitazioni private (il 50,3% del totale Italia) che hanno generato oltre 10 miliardi di euro in spese per beni e servizi acquistati sul territorio (il 52,6% dell'impatto economico complessivo per questo prodotto). Nonostante la naturale predisposizione e morfologia dell'Italia che vede oltre il 70% di km di costa nelle regioni meridionali, ancora al sud si intercettano solo il 26,5% delle presenze turistiche (67.150.000) e quasi 5 miliardi di euro di consumi (26%). Le località del Centro Italia, infine, contano quasi 59 milioni di presenze (il 23,1% del totale) e 4 miliardi di euro stimati (21,4%).

La spesa turistica sul territorio vede al primo posto le spese relative all'alloggio e alla ristorazione, pari al 42,1% dell'impatto economico complessivo del prodotto mare, mentre per le altre voci di spesa emergono: l'intrattenimento, la cultura e il divertimento (si stimano oltre 4 miliardi di euro, pari al 21,3% del totale),

l'agroalimentare (quasi 3 miliardi di euro, pari al 15,6% del totale) e lo shopping di abbigliamento e calzature (1 miliardo e 849 milioni di euro circa, il 9,7%) e quello di altri prodotti dell'industria manifatturiera (1 miliardo e 412 milioni di euro, pari al 7,4%).

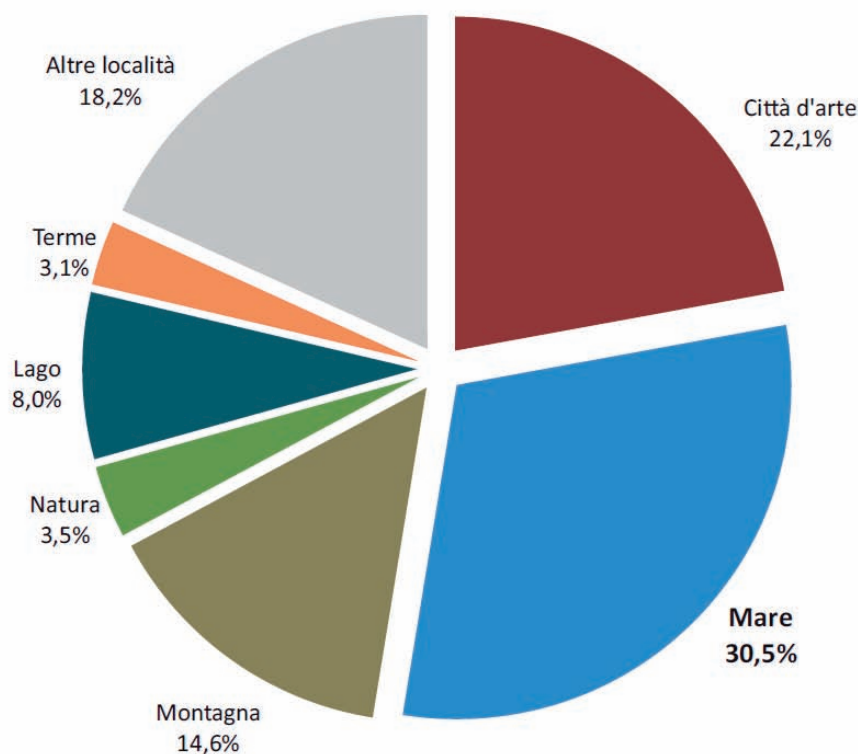
Il mare italiano viene frequentato non solo per motivi legati alla vacanza tradizionale balneare (sole e relax, seconde case, ecc.) ma anche per motivazioni connesse alla ricchezza delle risorse dei territori bagnati dal mare. Infatti al secondo posto come motivazione per la vacanza balneare italiana c'è l'offerta enogastronomica, segue la ricchezza del patrimonio culturale e la presenza di prodotti di eccellenza sia dell'artigianato che del Made in Italy. Queste tre motivazioni hanno fatto ricavare ai territori oltre 5 miliardi di euro (26,7% dell'impatto economico complessivo del prodotto turistico mare), prevalentemente dal mercato interno.

I turisti green (cioè quelli che vanno in vacanza per interessi naturalistici), nonostante le 40 aree marine protette, hanno portato solo il 6% dell'intero impatto economico dell'economia turistica del mare.

Le attività sportive motivano solo il 5% dei turisti e i ricavi generati superano di poco il miliardo, attestandosi al 5,5% del totale.

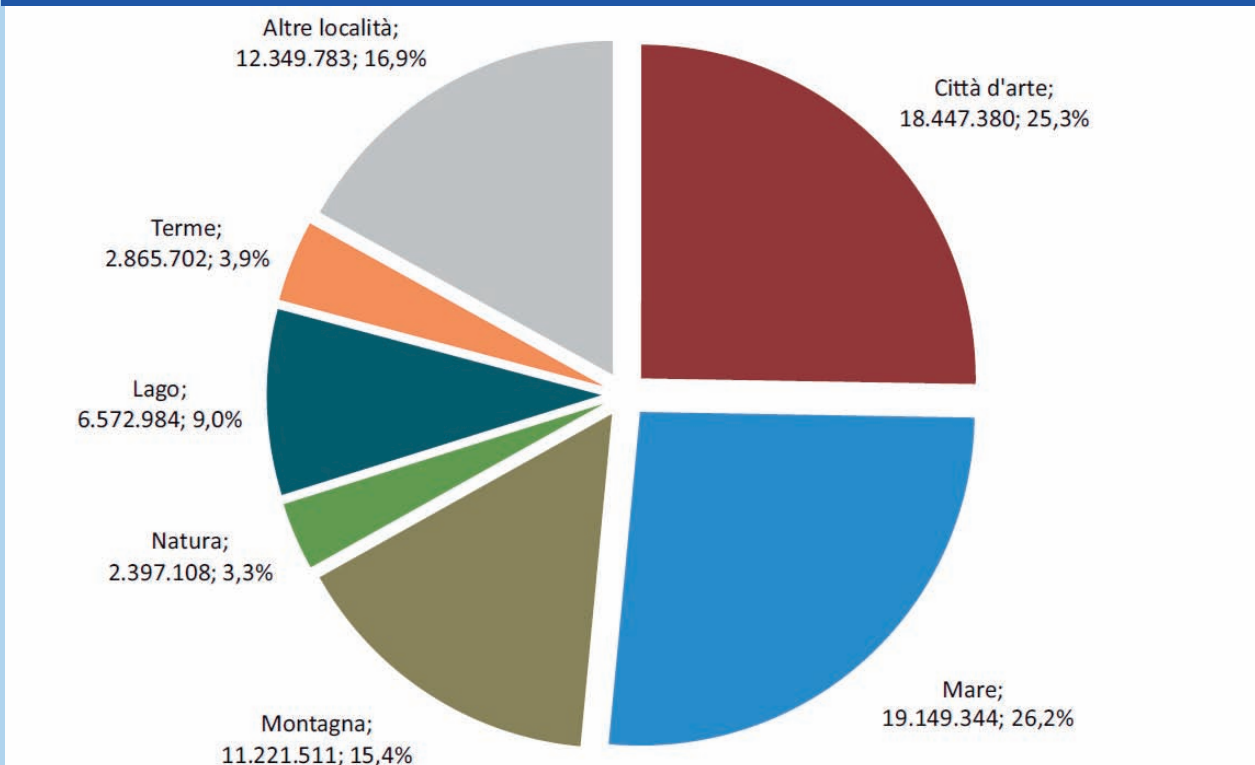
Bassa purtroppo ancora l'incidenza della spesa turistica legato alla domanda internazionale che non supera complessivamente i 6 miliardi di euro contro gli oltre 13 miliardi degli italiani.

Le presenze nelle aree prodotto (stime 2013, composizioni percentuali)



Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – Dati Unioncamere

Il peso del giro di affari totale nelle aree prodotto (stime 2013, valori assoluti in migliaia di euro e composizioni percentuali)



Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – Dati Unioncamere

Stima delle presenze e dei consumi nelle località balneari (anno 2013, valori assoluti e composizioni percentuali)

	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Presenze*</i>						
Abitazioni private	112.720	30.571	143.291	62,5	42,0	56,6
Strutture ricettive	67.735	42.214	109.949	37,5	58,0	43,4
Totale	180.455	72.785	253.240	100,0	100,0	100,0
<i>Consumi**</i>						
Abitazioni private	6.254.523	1.604.414	7.858.937	47,2	27,1	41,0
Strutture ricettive	6.983.572	4.306.835	11.290.407	52,8	72,9	59,0
Totale	13.238.095	5.911.249	19.149.344	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – Dati Unioncamere

Stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (anno 2013)

	Città	Montagna	Terme	Lago	Mare	Natura	Altro	Totale
TOTALE (v.a. migliaia di euro)	18.447.380	11.221.511	2.865.702	6.572.984	19.149.344	2.397.108	12.349.783	73.003.812
<i>Percentuali di colonna</i>								
Alloggio	26,1	19	36,8	17,9	24,9	29,9	19,2	23,3
Ristoranti, pizzerie	13,2	11,4	9,2	11,4	12,4	10,7	11,8	12,1
Bar, caffè, pasticcerie	4,3	4,2	4,1	3,9	4,8	4,3	5,0	4,5
Totale alloggio e ristorazione	43,7	34,7	50,1	33,2	42,1	44,8	36,1	39,9
Agroalimentare	15,6	21,5	9,6	20,6	15,6	15,8	11,7	16,1
Abbigliamento e calzature	11,1	9,7	8,2	8,8	9,7	7,7	13,3	10,4
Altre industrie manifatturiere	8,3	9,8	10,8	9,7	7,4	10,6	19,2	10,4
Trasporti	2,5	2,3	1,3	2,0	2,2	1,9	1,6	2,1
Giornali, guide editoria	1,9	4,3	2,2	3,5	1,8	2,8	1,1	2,3
Attiv. ricreative, cult., intratt.	16,8	17,7	18,0	22,1	21,3	16,5	17,1	18,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – Dati Unioncamere

Turismo MARE: stima impatto economico della spesa turistica sugli altri settori (anno 2013)

	Italiani	Stranieri	Totale
Alloggio	2.985.362	1.783.295	4.768.657
Ristoranti, pizzerie	1.650.372	726.376	2.376.748
Bar, caffè, pasticcerie	657.350	252.640	909.990
Totale alloggio e ristorazione	5.293.084	2.762.311	8.055.395
Agroalimentare	2.141.628	841.353	2.982.981
Abbigliamento e calzature	1.302.017	546.588	1.848.605
Altre industrie manifatturiere	961.363	450.363	1.411.726
Trasporti	299.456	124.128	423.584
Giornali, guide editoria	257.099	93.794	350.893
Attiv. ricreative, cult., intratt.	2.983.448	1.092.712	4.076.160
TOTALE	13.238.095	5.911.249	19.149.344

Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – Dati Unioncamere

Stima della spesa dei turisti nelle località balneari per motivazione della vacanza dei turisti (anno 2013, valori assoluti in migliaia di euro)

	Italiani	Stranieri	Totale	% motivazione	% spesa
Motivazioni di ordine pratico (vicinanza, seconda casa, ospitalità di amici e parenti)	2.636.779	714.448	3.351.227	16,5	17,5
Enogastronomia (interessi per enogastron., eccellenze italiane, shopping enogastron.)	1.579.984	399.593	1.979.577	9,8	10,3
Ricchezza del patrimonio artistico/monumentale	987.678	589.924	1.577.602	8,6	8,2
Made in Italy (interessi per shopping, eccellenze italiane moda, grandi marchi, artigianato)	1.112.137	450.718	1.562.855	8,5	8,2
Per i divertimenti che offre	701.855	552.059	1.253.914	7,0	6,5
Interessi naturalistici	872.018	278.507	1.150.525	6,3	6,0
Assistere ad un evento	779.095	367.649	1.146.743	6,1	6,0
Posto ideale per praticare un particolare sport	783.609	269.283	1.052.893	5,3	5,5
Posto ideale per riposarsi	448.314	176.601	624.914	3,9	3,3
Rapporto qualità prezzo della destinazione	465.712	148.608	614.321	3,4	3,2
Il desiderio di vedere un posto mai visto	292.027	201.054	493.082	3,2	2,6
Posto adatto per bambini piccoli	281.803	137.183	418.985	3,1	2,2
Perché siamo clienti abituali di una struttura ricettiva di questa località	263.947	140.595	404.542	2,7	2,1
Stile di vita italiano	266.134	137.233	403.367	2,3	2,1
Altre motivazioni	1.767.004	1.347.794	3.114.797	13,3	16,3
Totale	13.238.095	5.911.249	19.149.344	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Nazionale del Turismo – Dati Unioncamere

Allegato statistico

Tav.1 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti delle attività economiche dell'economia del mare, per settore, provincia, regione e macroripartizione

Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia		Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Torino	627,0	1,4	1,0	Pordenone	55,5	0,1	0,6
Vercelli	17,3	0,0	0,4	Udine	339,7	0,8	2,3
Biella	37,6	0,1	0,8	Gorizia	263,9	0,6	7,6
Verbano-Cusio-Ossola	39,8	0,1	1,1	Trieste	1.139,7	2,6	15,8
Novara	118,7	0,3	1,3	Friuli-V.G.	1.798,8	4,1	5,3
Cuneo	145,6	0,3	0,9	Imperia	480,8	1,1	9,2
Asti	24,2	0,1	0,5	Savona	784,3	1,8	10,8
Alessandria	58,9	0,1	0,5	Genova	3.136,1	7,2	13,7
Piemonte	1.069,0	2,4	0,9	La Spezia	691,9	1,6	13,5
Valle d'Aosta	15,0	0,0	0,4	Liguria	5.093,2	11,6	12,6
Varese	169,7	0,4	0,7	Piacenza	89,5	0,2	1,1
Como	221,9	0,5	1,4	Parma	105,8	0,2	0,8
Lecco	92,3	0,2	1,0	Reggio nell'Emilia	92,0	0,2	0,6
Sondrio	32,5	0,1	0,6	Modena	157,5	0,4	0,7
Milano	1.769,7	4,0	1,5	Bologna	302,2	0,7	1,0
Monza e della Brianza	126,3	0,3	0,6	Ferrara	233,9	0,5	2,5
Bergamo	300,7	0,7	0,9	Ravenna	833,1	1,9	7,7
Brescia	288,1	0,7	0,8	Forlì-Cesena	364,6	0,8	3,2
Pavia	98,6	0,2	0,7	Rimini	1.118,7	2,6	12,7
Lodi	50,1	0,1	0,9	Emilia-Romagna	3.297,2	7,5	2,5
Cremona	87,2	0,2	0,9	Massa-Carrara	280,4	0,6	6,5
Mantova	67,4	0,2	0,5	Lucca	524,5	1,2	5,1
Lombardia	3.304,6	7,6	1,1	Pistoia	42,0	0,1	0,6
Bolzano	54,4	0,1	0,3	Firenze	184,1	0,4	0,6
Trento	75,3	0,2	0,5	Prato	27,1	0,1	0,4
Trentino-A.A.	129,7	0,3	0,4	Livorno	1.324,9	3,0	15,6
Verona	114,5	0,3	0,4	Pisa	321,8	0,7	3,0
Vicenza	141,5	0,3	0,6	Arezzo	32,1	0,1	0,4
Belluno	15,7	0,0	0,3	Siena	29,8	0,1	0,4
Treviso	134,5	0,3	0,6	Grosseto	429,8	1,0	8,2
Venezia	2.029,5	4,6	8,3	Toscana	3.196,4	7,3	3,3
Padova	157,2	0,4	0,6	Perugia	66,5	0,2	0,4
Rovigo	240,9	0,6	3,8	Terni	37,7	0,1	0,8
Veneto	2.833,8	6,5	2,1	Umbria	104,3	0,2	0,5

segue..

...segue

	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Pesaro e Urbino	498,8	1,1	5,4
Ancona	497,1	1,1	3,9
Macerata	175,9	0,4	2,3
Ascoli Piceno	192,5	0,4	4,4
Fermo	121,3	0,3	3,0
Marche	1.485,5	3,4	3,9
Viterbo	84,1	0,2	1,3
Rieti	17,0	0,0	0,6
Roma	6.013,1	13,8	4,8
Latina	480,5	1,1	4,1
Frosinone	68,6	0,2	0,6
Lazio	6.663,3	15,2	4,2
L'Aquila	43,1	0,1	0,7
Teramo	259,6	0,6	4,2
Pescara	241,5	0,6	3,7
Chieti	266,5	0,6	3,3
Abruzzo	810,7	1,9	3,0
Isernia	4,7	0,0	0,3
Campobasso	110,1	0,3	2,6
Molise	114,8	0,3	1,9
Caserta	121,9	0,3	1,0
Benevento	35,8	0,1	0,9
Napoli	2.663,3	6,1	5,8
Avellino	29,2	0,1	0,4
Salerno	672,4	1,5	3,8
Campania	3.522,6	8,1	4,0
Foggia	368,1	0,8	3,9
Bari	854,0	2,0	3,9
Barletta-Andria-Trani	243,5	0,6	4,8
Taranto	693,1	1,6	7,3
Brindisi	382,6	0,9	6,1
Lecce	668,5	1,5	5,2
Puglia	3.209,8	7,3	4,9
Potenza	87,9	0,2	1,3
Matera	82,9	0,2	2,4
Basilicata	170,8	0,4	1,7
Cosenza	331,2	0,8	2,8
Crotone	105,0	0,2	4,5
Catanzaro	226,4	0,5	3,5
Vibo Valentia	142,3	0,3	6,4
Reggio di Calabria	360,4	0,8	4,5
Calabria	1.165,3	2,7	3,8
Trapani	505,6	1,2	8,1
Palermo	1.209,1	2,8	5,9
Messina	747,3	1,7	7,1
Agrigento	311,4	0,7	5,1
Caltanissetta	72,2	0,2	1,8
Enna	5,0	0,0	0,2

	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Catania	577,0	1,3	3,4
Ragusa	229,3	0,5	4,6
Siracusa	413,8	0,9	6,3
Sicilia	4.070,8	9,3	5,2
Sassari	266,2	0,6	4,5
Nuoro	75,9	0,2	2,7
Oristano	145,5	0,3	5,3
Cagliari	545,9	1,2	4,6
Olbia-Tempio	438,4	1,0	13,3
Ogliastra	80,1	0,2	8,9
Medio Campidano	13,3	0,0	1,0
Carbonia-Iglesias	104,3	0,2	5,8
Sardegna	1.669,5	3,8	5,4
Nord-Ovest	9.481,7	21,7	2,0
Nord-Est	8.059,4	18,4	2,4
Centro	11.449,4	26,2	3,7
Centro-Nord	28.990,6	66,3	2,6
Sud e Isole	14.734,3	33,7	4,4
ITALIA	43.724,8	100,0	3,0

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Tav.2 - Occupati nelle attività economiche dell'economia del mare per provincia e regione e macroripartizione
Anno 2014 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia		Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Torino	9,4	1,2	0,9	Piacenza	1,1	0,1	0,8
Vercelli	0,2	0,0	0,3	Parma	1,5	0,2	0,7
Biella	0,6	0,1	0,7	Reggio nell'Emilia	1,4	0,2	0,5
Verbano-Cusio-Ossola	0,6	0,1	1,0	Modena	2,3	0,3	0,6
Novara	1,2	0,2	0,7	Bologna	4,4	0,6	0,8
Cuneo	2,3	0,3	0,8	Ferrara	4,0	0,5	2,8
Asti	0,4	0,1	0,5	Ravenna	12,9	1,6	7,2
Alessandria	0,8	0,1	0,4	Forlì-Cesena	7,2	0,9	3,6
Piemonte	15,6	2,0	0,8	Rimini	23,9	3,0	14,7
Valle d'Aosta	0,2	0,0	0,3	Emilia-Romagna	58,6	7,4	2,6
Varese	2,6	0,3	0,6	Massa-Carrara	5,7	0,7	7,8
Como	3,1	0,4	1,2	Lucca	11,3	1,4	5,9
Lecco	1,4	0,2	0,9	Pistoia	0,8	0,1	0,7
Sondrio	0,5	0,1	0,6	Firenze	3,0	0,4	0,5
Milano	15,4	1,9	0,8	Prato	0,5	0,1	0,4
Monza e della Brianza	2,1	0,3	0,6	Livorno	18,4	2,3	13,8
Bergamo	4,5	0,6	0,8	Pisa	6,4	0,8	3,4
Brescia	4,0	0,5	0,7	Arezzo	0,6	0,1	0,4
Pavia	1,6	0,2	0,8	Siena	0,6	0,1	0,5
Lodi	0,6	0,1	0,8	Grosseto	8,8	1,1	10,4
Cremona	1,2	0,1	0,8	Toscana	56,2	7,1	3,2
Mantova	0,9	0,1	0,5	Perugia	1,1	0,1	0,4
Lombardia	37,9	4,8	0,8	Terni	0,6	0,1	0,7
Bolzano	0,8	0,1	0,3	Umbria	1,8	0,2	0,5
Trento	1,2	0,1	0,5	Pesaro e Urbino	9,5	1,2	5,5
Trentino-A.A.	2,0	0,2	0,4	Ancona	9,7	1,2	4,0
Verona	2,0	0,3	0,4	Macerata	3,3	0,4	2,2
Vicenza	2,5	0,3	0,6	Ascoli Piceno	4,3	0,5	4,8
Belluno	0,3	0,0	0,3	Fermo	2,6	0,3	2,9
Treviso	2,4	0,3	0,5	Marche	29,4	3,7	3,9
Venezia	41,5	5,2	10,2	Viterbo	1,5	0,2	1,5
Padova	2,5	0,3	0,5	Rieti	0,3	0,0	0,6
Rovigo	5,5	0,7	5,6	Roma	104,3	13,2	5,8
Veneto	56,7	7,2	2,3	Latina	9,0	1,1	5,1
Pordenone	0,8	0,1	0,5	Frosinone	1,0	0,1	0,6
Udine	6,9	0,9	2,7	Lazio	116,0	14,7	5,1
Gorizia	5,3	0,7	9,2	L'Aquila	0,9	0,1	0,9
Trieste	14,9	1,9	13,8	Teramo	5,4	0,7	4,6
Friuli-V.G.	28,0	3,5	4,8	Pescara	5,0	0,6	4,3
Imperia	9,8	1,2	11,7	Chieti	3,9	0,5	2,7
Savona	15,3	1,9	12,5	Abruzzo	15,1	1,9	3,2
Genova	46,9	5,9	12,6	Isernia	0,1	0,0	0,3
La Spezia	11,5	1,5	14,6	Campobasso	2,0	0,3	2,5
Liguria	83,5	10,5	12,7	Molise	2,1	0,3	1,9

segue.....

.....segue

	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Caserta	2,6	0,3	1,2
Benevento	0,6	0,1	0,8
Napoli	57,0	7,2	7,0
Avellino	0,5	0,1	0,4
Salerno	14,7	1,9	4,9
Campania	75,4	9,5	5,0
Foggia	7,2	0,9	4,9
Bari	15,8	2,0	3,7
Barletta-Andria-Trani	4,6	0,6	4,5
Taranto	10,2	1,3	6,7
Brindisi	6,5	0,8	6,6
Lecce	13,0	1,6	5,6
Puglia	57,4	7,3	4,9
Potenza	1,1	0,1	0,9
Matera	1,8	0,2	2,8
Basilicata	2,9	0,4	1,5
Cosenza	6,9	0,9	3,6
Crotone	2,3	0,3	6,0
Catanzaro	4,5	0,6	4,6
Vibo Valentia	3,1	0,4	8,2
Reggio di Calabria	7,9	1,0	5,8
Calabria	24,8	3,1	4,9
Trapani	11,7	1,5	11,4
Palermo	25,3	3,2	7,7
Messina	16,9	2,1	9,4
Agrigento	8,4	1,1	9,1
Caltanissetta	1,2	0,2	2,1
Enna	0,1	0,0	0,3
Catania	13,4	1,7	4,5
Ragusa	5,1	0,7	5,9
Siracusa	8,4	1,1	8,4
Sicilia	90,6	11,4	7,1

	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Sassari	5,9	0,7	5,9
Nuoro	1,7	0,2	3,9
Oristano	3,3	0,4	8,9
Cagliari	11,9	1,5	6,0
Olbia-Tempio	10,2	1,3	15,6
Ogliastra	1,6	0,2	11,0
Medio Campidano	0,3	0,0	1,2
Carbonia-Iglesias	2,3	0,3	7,5
Sardegna	37,3	4,7	7,3
Nord-Ovest	137,2	17,3	1,8
Nord-Est	145,3	18,4	2,5
Centro	203,3	25,7	4,0
Centro-Nord	485,8	61,4	2,6
Sud e Isole	305,6	38,6	5,3
ITALIA	791,4	100,0	3,3

Fonte: Unioncamere-SI.Camera

Tav.3 - Numero di imprese registrate delle attività economiche dell'economia del mare per provincia, regione e macroripartizione
Anno 2014 (valori assoluti al 31 dicembre e percentuali)

	Valori assoluti	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia		Valori assoluti	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Torino	1.334	0,7	0,6	Piacenza	150	0,1	0,5
Vercelli	71	0,0	0,4	Parma	252	0,1	0,5
Biella	81	0,0	0,4	Reggio nell'Emilia	287	0,2	0,5
Verbano-Cusio-Ossola	119	0,1	0,9	Modena	435	0,2	0,6
Novara	176	0,1	0,6	Bologna	484	0,3	0,5
Cuneo	221	0,1	0,3	Ferrara	2.453	1,3	6,7
Asti	90	0,0	0,4	Ravenna	2.441	1,3	6,0
Alessandria	138	0,1	0,3	Forlì-Cesena	1.347	0,7	3,1
Piemonte	2.232	1,2	0,5	Rimini	5.092	2,8	12,8
Valle d'Aosta	36	0,0	0,3	Emilia-Romagna	12.942	7,1	2,8
Varese	407	0,2	0,6	Massa-Carrara	1.703	0,9	7,5
Como	291	0,2	0,6	Lucca	2.880	1,6	6,7
Lecco	200	0,1	0,7	Pistoia	122	0,1	0,4
Sondrio	38	0,0	0,3	Firenze	426	0,2	0,4
Milano	2.124	1,2	0,6	Prato	99	0,1	0,3
Monza e della Brianza	367	0,2	0,5	Livorno	3.987	2,2	12,3
Bergamo	542	0,3	0,6	Pisa	1.498	0,8	3,4
Brescia	686	0,4	0,6	Arezzo	109	0,1	0,3
Pavia	243	0,1	0,5	Siena	91	0,1	0,3
Lodi	93	0,1	0,5	Grosseto	2.154	1,2	7,5
Cremona	159	0,1	0,5	Toscana	13.068	7,2	3,2
Mantova	146	0,1	0,3	Perugia	261	0,1	0,4
Lombardia	5.297	2,9	0,6	Terni	112	0,1	0,5
Bolzano	172	0,1	0,3	Umbria	372	0,2	0,4
Trento	241	0,1	0,5	Pesaro e Urbino	2.181	1,2	5,3
Trentino-A.A.	413	0,2	0,4	Ancona	2.104	1,2	4,5
Verona	399	0,2	0,4	Macerata	960	0,5	2,5
Vicenza	481	0,3	0,6	Ascoli Piceno	1.291	0,7	5,2
Belluno	53	0,0	0,3	Fermo	799	0,4	3,6
Treviso	384	0,2	0,4	Marche	7.336	4,0	4,2
Venezia	7.266	4,0	9,6	Viterbo	364	0,2	1,0
Padova	564	0,3	0,6	Rieti	53	0,0	0,4
Rovigo	2.558	1,4	9,0	Roma	27.620	15,2	5,8
Veneto	11.704	6,4	2,4	Latina	3.556	2,0	6,2
Pordenone	122	0,1	0,5	Frosinone	215	0,1	0,5
Udine	1.122	0,6	2,2	Lazio	31.808	17,5	5,1
Gorizia	717	0,4	6,7	L'Aquila	110	0,1	0,4
Trieste	1.801	1,0	11,0	Teramo	1.671	0,9	4,7
Friuli-V.G.	3.762	2,1	3,6	Pescara	1.659	0,9	4,6
Imperia	1.858	1,0	7,2	Chieti	1.292	0,7	2,8
Savona	2.990	1,6	9,7	Abruzzo	4.731	2,6	3,2
Genova	7.198	4,0	8,3	Isernia	39	0,0	0,4
La Spezia	2.424	1,3	11,8	Campobasso	666	0,4	2,6
Liguria	14.469	8,0	8,8	Molise	704	0,4	2,0

segue.....

.....segue

	Valori assoluti	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Caserta	1.013	0,6	1,1
Benevento	125	0,1	0,4
Napoli	15.444	8,5	5,6
Avellino	188	0,1	0,4
Salerno	4.981	2,7	4,2
Campania	21.751	12,0	3,9
Foggia	1.792	1,0	2,7
Bari	3.758	2,1	3,2
Barletta-Andria-Trani	1.472	0,8	3,8
Taranto	1.810	1,0	3,8
Brindisi	1.499	0,8	4,2
Lecce	3.043	1,7	4,3
Puglia	13.374	7,4	3,5
Potenza	255	0,1	0,7
Matera	411	0,2	1,9
Basilicata	666	0,4	1,1
Cosenza	2.288	1,3	3,5
Crotone	708	0,4	4,2
Catanzaro	1.619	0,9	4,9
Vibo Valentia	785	0,4	6,0
Reggio di Calabria	2.174	1,2	4,3
Calabria	7.574	4,2	4,2
Trapani	3.277	1,8	7,1
Palermo	4.390	2,4	4,6
Messina	3.823	2,1	6,3
Agrigento	1.767	1,0	4,4
Caltanissetta	461	0,3	1,8
Enna	54	0,0	0,4
Catania	3.103	1,7	3,1
Ragusa	1.586	0,9	4,5
Siracusa	1.967	1,1	5,3
Sicilia	20.427	11,2	4,5

	Valori assoluti	Incidenza % su totale Italia	Incidenza % economia del mare su totale economia
Sassari	2.112	1,2	6,1
Nuoro	370	0,2	2,1
Oristano	648	0,4	4,1
Cagliari	2.635	1,4	5,0
Olbia-Tempio	2.341	1,3	10,2
Ogliastra	318	0,2	6,0
Medio Campidano	103	0,1	1,1
Carbonia-Iglesias	625	0,3	6,6
Sardegna	9.152	5,0	1.827,4
Nord-Ovest	22.034	12,1	1,4
Nord-Est	28.822	15,9	2,5
Centro	52.585	28,9	4,0
Centro-Nord	103.441	56,9	2,6
Sud e Isole	78.380	43,1	3,9
ITALIA	181.820	100,0	3,0

Fonte: elaborazioni SI.Camera su dati Unioncamere-Infocamere